Lunedì 11 Marzo 1929 - Anno VII

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 2

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LII - N. 60
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A Tel. 72

Il Duce ha esposto alla grande assemblea quinquennale
il consuntivo delle opere attuate dal Regime e indicato le nuove mete

La imponente adunata

ROMA, 10. — La Prima Assemblea Quinquennale del Regime, convocata a Roma dal Duce si è tenuta oggi alle ore 16 al Teatro Reale dell'Opera. L'avvenimento, la cui portata ed il cui significato eccezionale erano presenti allo spirito di tutti, ha suscitato un'enorme aspettativa nella cittadinanza, gran parte della quale si è riversata in via Nazionale e agli sbocchi delle strade laterali, parecchio tempo prima che l'adunata avesse inizio.

L'afflusso al Teatro dell'Opera delle autorità e personalità che dovevano partecipare all'assemblea è cominciato poco dopo le 14. Lunghe teorie di automobili affluivano da ogni parte verso gli ingressi del Teatro, mentre la popolazione agglomerata presso i cordoni di sbarramento salutava gli arrivi delle personalità più rappresentative con calorosi applausi.

L'interno del teatro aveva subito una ben visibile trasformazione per essere adattato alle esigenze della particolare circostanza. Dalla platea e dai palchi erano state tolte poltrone e sedie onde lasciare ai convenuti il massimo spazio disponibile ed il posto dell'orchestra, separato dal resto della platea per mezzo di una balaustrata e destinato a tribuna con un assito provvisorio. Il palcoscenico offriva un superbo colpo d'occhio. La scena aveva assunto l'aspetto di un grandioso padiglione, la cui cupola era costituita da un velario color amaranto e sostenuta da colonne dorate a forma di fasci littori congiunti l'uno all'altro per mezzo di festoni d'alloro. Dietro le colonne spiccava, su uno sfondo celeste, la massa verde dinumerosissime piante ornamentali. Nel centro del palcoscenico era stata posta una pedana coperta da un tappeto rosso sul la quale si trovavano il seggio ed il tavolo destinato al Duce.

Lateralmente, su di un piedestallo era issato il glorioso labaro del Comitato Centrale dei Fasci di Combattimento e dietro per tutta la lunghezza della scena si distendeva una doppia fila di sedie riservate ai membri del Governo e a quelli del Gran Consiglio.

TUTTA LA NAZIONE RAPPRESENTATA

Alle 15.30 il Teatro è già completamente occupato e presenta l'aspetto di un assieme imponente, quale mai si raccolse attorno ad un capo. Tutte le classi sociali, tutte le gerarchie del Partito, tutte le alte cariche dello Stato, tutte le forze industriali, commerciali, artistiche e culturali, su cui poggia la potenza della Nazione, vi sono rappresentate. I membri dei poteri esecutivi, legislativo, giudiziario, quelli delle organizzazioni sindacali, costituiscono altrettanti ordini, ciascuno dei quali ha il suo posto distinto nel teatro.

Sul palcoscenico sono i membri del Governo e del Gran Consiglio ed i quattrocento candidati politici. Nei palchi i Marescialli d'Italia, il Grande Ammiraglio, i generali d'Armata, ammiragli di Armata, i comandanti di Corpo d'Armata, gli Ammiragli comandanti di Dipartimento Marittimo, gli Ammiragli di Squadra navale, i generali di Divisione e di Brigata Aerea, i Consiglieri di Stato, i magistrati della Coorte dei Conti, le Magistrature speciali, i Prefetti, i senatori fascisti, i segretari federali non condidati, i comandanti di Legione, i podestà dei grandi capoluoghi, i presidenti delle Commissioni Provinciali, i presidenti di Federazioni Sportive Nazionali, quelli delle Associazioni Nazionali dipendenti dal Partito, la Stampa estera e i componenti l'ufficio di direzione del Partito, altri podestà ed altri presidenti di associazioni provinciali per un totale di 829 persone. In platea i rappresentanti della Stampa italiana, i rappresentanti delle Confederazioni dei Sindacati, i dirigenti provinciali degli Enti Sportivi, i fiduciari dei Gruppi assistenti e professori universitari fascisti, i segretari politici dei gruppi universitari, i dirigenti provinciali degli insegnanti, i rappresentanti del Pubblico Impiego, per un totale di 1900 persone. Nell'anfiteatro i delegati provinciali dei Fasci femminili, i consoli addetti al Comando Generale della Milizia, la giunta esecutiva dell'Unione Ufficiali in Congedo, in totale di 215 persone. Nella galleria i dirigenti provinciali dei postelegrafonici, dei ferrovieri, dei maestri, del Pubblico Impiego dipendenti delle aziende statali, in totale 570 persone.

L'ARRIVO DEL DUCE

E' uno spettacolo austero e grandioso in cui si sente veramente vibrare l'anima della Patria in tutta la sua volontà di potenza, con tutto il suo profondo sentimento di devozione e di fede al Duce ed al Regime, nell'attesa un coro poderoso di voci si eleva dalla sala del teatro per intuonare «Giovinezza» e gli altri inni fascisti. I Marescialli d'Italia, col Grande Ammiraglio e il Segretario del Partito sono salutati al loro giungere con calorose manifestazioni vibranti di entusiasmo che si succedono ininterrottamente, finchè verso le 16 l'accensione di tutte le luci del teatro e di potenti riflettori, nonchè un movimento che si nota fra le personalità che si trovano sul palcoscenico, annunziano l'imminente arrivo del Duce. Un profondo silenzio si diffonde per qualche istante nella sala, ma quando S. E. Mussolini apparve sul palcoscenico, un grido formidabile prorompe da tutti i petti: Duce! Duce! I membri del Governo e del Gran Consiglio si levano in piedi ed uniscono il loro entusiastico applauso a quello col quale tutto l'assemblea saluta il Capo del Governo. S. E. Mussolini sale alla pedana e si ferma davanti al tavolo, rispondendo col saluto romano alle fervidissime accoglienze. La delirante manifestazione si prolunga per qualche minuto, sempre più intensa e calorosa. Finalmente ristabilitosi il silenzio, il Duce prende la parola per pronunciare il suo discorso, ascoltato con religiosa attenzione e sovente interrotto da acclamazioni vivissime.

Il discorso di S. E. il Capo del Governo

CHE COSA E'
questa prima assemblea quinquennale

Eccellenze, Camerati, Signori!

Questa prima Assemblea quinquennale del Regime è un fatto nuovo nella storia d'Italia e del mondo. Quinquennale, perchè si terrà ad intervalli di un lustro, di modo che la prossima avrà luogo nel 1934 anno 12.o; assemblea del Regime, perchè raccoglie tutte le forze vive ed operanti della Società nazionale, tutti gli uomini che stanno con responsabilità e funzioni definite al vertice delle gerarchie e convergono nella loro azione ad un solo fine. Il fatto che tale assemblea sia regolarmente convocata alla vigilia di una elezione a carattere plebiscitario, non deve trarre in inganno. Questa non è una assemblea elettorale. E' piuttosto il Gran Rapporto dello Stato Maggiore della Nazione. (Bene; applausi).

COME SORGE
LA NUOVA CAMERA CORPORATIVA

Il mio discorso sarà sintetico all'estremo e non avrà nulla di assolutamente o relativamente nuovo per voi, protagonisti della storia che si fa. Più che all'episodio imminente, esso considera il passato e guarda al futuro. Ma questo sarà più ampiamente prospettato nel discorso della Corona il 21 aprile.

Il carattere totalitario della lista e del Regime dispensa completamente da quei motivi polemici, spesso di cattivo genere, che in tempi di ludi cartacei deliziavano e avvilivano la vecchia Italia prima del 1922. La nuova legge elettorale che è la logica e legittima conseguenza della profonda trasformazione costituzionale dello Stato e della creazione dei nuovi istituti corporativi, ha funzionato egregiamente.

La nuova Camera sorge attraverso una duplice selezione e una consacrazione di popolo, e questo popolo è distinto dal punto di vista della sua capacità. Tutte le forze hanno avuto modo di farsi rappresentare, anche quelle che un tempo, in regime di contrastanti partiti, venivano regolarmente ignorate. Scomparso tutto il tristo corteo di inganni di pastette, di violenze, che accompagnavano fatalmente le cosidette battaglie elettorali di una volta, la stessa elezione viene elevata di colpo; si vota per un'idea, per un regime, non per gli uomini. (Bene!)

Ciò stabilito, mi sia permesso aggiungere: per quell'obbligo di schietta sincerità che mi assiste sempre, che l'esperimento corporativo non poteva essere totale, in questa occasione.

Essendo interesse del Regime di ricondurre alla Camera almeno duecento deputati uscenti, la ripartizione corporativa ne ha sofferto e ciò spiega come talune organizzazioni abbiano avuto un numero di posti superiore alla loro consistenza e altre invece minore. Ma questo inconveniente verrà ulteriormente ridotto e forse eliminato del tutto nel 1934. Tuttavia i nuovi deputati sono duecento circa.

E' perfettamente umano che taluni dei seicento esclusi proclami ai quattro orizzonti che la lista non è perfetta. (Ilarità); *che non tutti i componenti di essa sono perfetti anzi, nessuno. Me compreso.* (Ilarità; si grida: No! No!, e Viva il Duce!). *Coloro che covavano la speranza della medaglietta fatidica e non hanno poi veduto apparire il aureo dischetto, sono in uno stato d'animo di delusione. Passerà. Il mondo non è finito a Montecitorio. Voglio però dichiarare, a giusta tutela politica e morale dei candidati e a mortificazione dei pochi vociferatori delusi, che il Gran Consiglio ha tenuto conto delle designazioni partite dalle organizzazioni, ha fatto poche aggiunte e ancora minori esclusioni e che tutti i candidati sono stati sottoposti ad un severo collaudo. Prima di tutto dal punto di vista della loro fede fascista.*

Può interessare la ripartizione della nuova Camera dal punto di vista dell'anzianità fascista. Su quattrocento candidati ve ne sono cinquantacinque che sono del 1919; i tesserati del 1920 sono 54; quelli del 1921 65; quelli del 1922, 60; quelli del 1923 59; quelli del 1924 sono 36; quelli del 1925 30.

Su altre osservazioni minori è inutile fermarsi; basterà dire a coloro che non si ritengano sufficientemente rappresentati o come categoria o come territorio, che tutto ciò è anacronismo, dal momento che si tratta di un collegio unico nazionale e di una elezione a tipo plebiscitario. (Bene).

L'AZIONE DEL REGIME
NEL SUO PRIMO SETTENNIO DI VITA

Leviamoci ora, da queste vacue, solitarie recriminazioni, dove stagna il pettegolezzo dei lettori della vita altrui, e in rapida sintesi, facciamo il quadro dell'azione del regime nel settennio trascorso. Ecco: io ho dinanzi al mio spirito la nostra Italia nella sua configurazione geografica, nella sua storia, nella sua gente. Mare, montagne, fiumi, città, campagne, popolo. Seguitemi, e cominciamo dal mare.

Il mare era negletto. Il Regime vi ha risospinto gli italiani. La marina mercantile decadeva, il Regime l'ha risollevata. Durante questi anni sono scesi in mare colossi potenti. I porti erano impoveriti; il Regime li ha attrezzati e vi ha creato le zone franche. Il lavoro vi era discontinuo per via degli scioperi; oggi la disciplina delle maestranze è perfetta. Al mare, fonte di salute e di vita, il Regime manda, ogni anno centinaia di migliaia di figli del popolo. La passione degli italiani per il mare rifiorisce. Vi riconoscono un elemento della potenza nazionale.

Dal mare, eternamente mobile, passiamo alle montagne che salvaguardano la nostra più grande pianura e costituiscono la spina dorsale della penisola. Una politica della montagna è in atto. I culmini glabri si ricoprono di alberi che la milizia forestale pianta e protegge, due parchi, uno nel cuore delle Alpi, e un altro nel cuore degli Appennini salvano e conservano la superstite fauna, la politica del Regime è diretta a mantenere la popolazione della montagna ai fini pacifici e a quelli militari. Tra il mare e le montagne si stendono valli e piani, la terra nostra, bellissima, ma angusta. Trenta milioni di ettari con quarantadue milioni di uomini. Un imperativo assoluto si pone; bisogna dare la massima fecondità ad ogni zolla di terreno. Il Fascismo rivendica in pieno il suo preminente carattere contadino. Di qui la politica rurale del regime nei suoi diversi aspetti; il credito agrario, la bonifica integrale, l'elevazione morale e politica delle genti dei campi e dei villaggi. Solo col Fascismo i contadini sono entrati di pieno diritto nella storia della Patria. Volgete gli occhi sull'agro romano a avrete la testimonianza della profonda trasformazione agraria in via di esecuzione.

Città e Industrie. In tutte le città d'Italia il Regime ha lasciato traccie della sua attività. Talune di esse furono elevate allo dignità di provincia. Tutte ebbero provvidenze di carattere edilizio, igienico, scolastico, amministrativo. Roma ebbe, come di ragione, un ordinamento suo particolare. Una nazione esiste in quanto è un popolo. Un popolo ascende in quanto sia numeroso, laborioso e ordinato. La potenza è la risultante di questo fondamentale trinomio. Bisogna cominciare dall'inizio di ogni vita; a ciò provvede una creazione tipica del regime, l'opera nazionale per la maternità e l'infanzia. Nel 1928 milioni 79 sono stati impiegati a tale scopo.

Le generazioni che si affacciano devono trovare delle scuole. Migliaia di edifici scolastici sono stati costruiti, aiuti imponenti furono concessi a molte università. Il Regime ha realizzato una riforma scolastica che ha dato un nuovo stile all'insegnamento ripristinando la necessaria disciplina e quella dignità che gli studi avevano perduto, col prevalere sulle tradizionali correnti umanistiche di altre tendenze a fini mediati.

L'istruzione pubblica ha compiuto un formidabile balzo innanzi, le scuole elementari sono cresciute di numero e trovano il loro completamento nel corso triennale di avviamento al lavoro. Le scuole medie si sono arricchite del liceo scientifico e dell'istituto magistrale. Il Consiglio Nazionale delle ricerche e l'accademia d'Italia costituiscono il coronamento dell'edificio della cultura italiana. Tutto il sistema scolastico italiano è oggi pervaso dallo spirito della guerra vittoriosa e da quello della rivoluzione fascista.

Accanto alle scuole, e quasi ad integrazione delle scuole, la gioventù è raccolta nei Balilla e negli Avanguardisti, speranze e orgoglio della Patria. Il popolo che lavora è inquadrato nelle istituzioni del Regime; attraverso il sindacalismo e il corporativismo tutta la Nazione è organizzata.

Il sistema che si basa sul riconoscimento giuridico dei sindacati professionali, sul contratto collettivo, sul divieto di sciopero e di serrata, sulla "Carta del Lavoro" documento fondamentale di cui si valuterà la portata sempre maggiore, sulla magistratura del lavoro che si è già appalesato vitale.

Il lavoro e il capitale hanno cessato di considerare i loro antagonismi come una insuperabile fatalità della storia; i contrasti inevitabili trovano il loro sbocco pacifico attraverso a una sempre più consapevole collaborazione di classe. Sono stati stipulati centinaia di patti nazionali concernenti milioni di operai; la legislazione sociale del regime fascista è la più avanzata del mondo, va dalla legge sulle otto ore alla assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Le classi dei datori di lavoro sono anche esse all'avanguardia. Sopratutto in Italia gli industriali si sono liberati dalla mentalità classista; e mentre la disciplina delle masse operaie è assoluta, il senso di civismo e di solidarietà umana nelle classi industriali italiane costituisce un loro titolo di onore.

LA SUPERIORITA'
DEGLI ORDINAMENTI ITALIANI

Questa formidabile esperienza italiana che si riassume in queste parole: organizzazione giuridica di tutte le forze concorrenti alla produzione, è oggetto di studio e viene già indicata a modello in parecchi paesi del mondo, che soffrono delle dispersioni e dei conflitti della lotta di classe.

Niente socialismo di Stato e niente qualsiasi altro socialismo, come qualche orecchiuto ed orecchiante osservatore può ritenere. (Ilarità), *perchè il Regime rispetta e fa rispettare la proprietà privata, riconosce e fa riconoscere l'iniziativa privata e si rifiuta agli esperimenti socializzatori che vengono altrove alla catastrofe; ma niente nemmeno liberalismo indifferente dinanzi alle coalizioni degli interessi, il cui urto, quando non sia contenuto, può mettere a repentaglio il benessere e la vita stessa delle nazioni.* (Vivi, ripetuti applausi).

LAVORI PUBBLICI

Nei paesi moderni, a folta popolazione, il sistema delle comunicazioni è essenziale, non solo per i traffici, ma per lo spirito. Le comunicazioni in Italia hanno in questi ultimi anni realizzato progressi grandiosi. Nuovi tronchi ferroviari, elettrificazione di linee, aumento delle linee telegrafiche, perfezionamento modernissimo di quelle telefoniche, autostrade, rete stradale ordinaria in via di riparazione e di sistemazione.

Lo stesso balzo innanzi è stato compiuto in tema di lavori pubblici. Vi ricordo i formidabili consuntivi di opere pubbliche rese note e inaugurate ad ogni 28 ottobre. Durante cinquant'anni l'Italia meridionale e le Isole non avevano avuto che dei lavori pubblici "elettorali" promessi prima dell'elezione e non mantenuti dopo. (Ilarità; applausi). *In questi ultimi anni le cose sono radicalmente cambiate. Si lavora a rendere più ampi e sicuri i porti di Napoli, di Palermo, di Catania, di Bari, di Brindisi, sono stati fatti imponenti lavori stradali nelle Calabrie, bacini giganteschi nella Sardegna, opere di varia natura in Sicilia. Nei prossimi anni lo sforzo del Regime sarà ancora più sistematicamente rivolto all'Italia Meridionale e alle Isole.*

Il disagio morale di un tempo è finito. Per il Regime, nord e sud non esistono: esiste l'Italia e il popolo italiano. (Prolungati applausi). *Occorreva accanto alla sistemazione delle cose, provvedere ad una ulteriore utilizzazione delle forze che avevano creato il Regime. Così lo squadrismo diventa Milizia. Ogni squadrismo scompare. La Milizia assume col tempo aspetti sempre più definiti, e compiti sempre più vari e importanti. Non basta che una potente autorità agisca al centro. La periferia deve rispondere con lo stesso tono. Ecco la circolare ai Prefetti che stabilisce le attribuzioni delle Supreme Autorità nelle Provincie.*

Ad evitare un ingrossamento del Partito con l'ondata dei sopraggiunti, catenaccio alle iscrizioni, salvo che per i giovani. Il partito nazionale fascista assume così la sua sempre più precisa caratteristica di organo dello Stato subordinato alle gerarchie, aderente e obbediente alle necessità dello Stato.

Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e della giustizia. La nuova legge o meglio il nuovo codice di pubblica sicurezza, sostituendo e integrando la vecchia legge, dà allo Stato uno strumento validissimo per proteggere i buoni cittadini dalla violenza o dalla perversione dei malvagi. Taluni fenomeni di delinquenza sono oramai scomparsi. L'amministrazione della giustizia ha realizzato innovazioni profonde che vanno dalla unificazione delle Cassazioni alla imminente riforma dei codici. La dimostrazione che la giustizia è il fondamento del Regime sta nel fatto che nell'ordinamento gerarchico dello Stato, legge fondamentale del Regime, il primo ed unico posto spetta al Presidente della Cassazione Unica del Regno.

IL TRIBUNALE SPECIALE

Accanto alla magistratura ordinaria è posto il Tribunale speciale per la difesa dello Stato per reprimere una particolare attività criminale contro il Regime. Malgrado le favole spacciate a getto continuo dall'antifascismo internazionale, tale Tribunale è stato severo, ma giusto. Lo dicono queste verifiche cifre: di 5046 imputati, ben oltre quattro mila sono stati assolti. Degli altri, ben 275 sono stati condannati a pene inferiori a dieci anni, uno solo alla pena capitale; 230 saranno liberati entro l'anno. Confrontato coi terrori antichi e contemporanei, questo Fascismo si scolora (bene!).

Il Regime è disposto, del resto, col finire delle leggi, per la difesa dello Stato, a non prorogarle; è pronto anche ad anticiparne la cessazione, purchè l'antifascismo superstite si rassegni all'irrevocabile fatto compiuto e rinunzi a tentativi assurdi, a denigrazioni ridicole e ad una letteratura catastrofica in cui il grottesco si accoppia alla mala fede. (Lunghi applausi).

PER LA DIFESA DELLA NAZIONE

Non basta che il popolo sia ordinato e tranquillo all'interno; è necessario che le forze armate gli garantiscano la sua pace e la sua sicurezza. Anche in questo campo il Regime ha tracciato solchi profondi; con una legge ha creato la commissione suprema di difesa; con un'altra ha stabilito la organizzazione della nazione in guerra; con la legge del 25 ha dato il nuovo ordinamento all'esercito; con quella del 26 e del 27 gli ha dato uno statuto, mentre nel 28 venivano adottate le norme per l'azione e l'impiego delle grandi unità. Il morale e la disciplina delle truppe italiane sono alti come in nessun altro paese del mondo. (Ovazioni; grida Viva l'Esercito!). *I soldati compiuta la istruzione premilitare vanno alle caserme cantando Giovinezza.*

La guerra aveva lasciato un complicato e delicato problema di quadri. Sono stati onorati col Ducato e col Marescialiato i grandi Capitani della vittoria. Sono stati sistemati gli ufficiali in posizione ausiliaria e quelli esonerati durante la guerra. Gli altri di complemento sono stati raccolti nell'unione nazionale ufficiali in congedo. E' una grande riserva di uomini che va tenuta aggiornata. I quadri dell'esercito sono stati migliorati. Le vecchie gloriose scuole di Modena e di Torino hanno ripreso la loro nobile missione educativa e formativa.

Accanto a quello per l'esercito, il Regime ha compiuto uno sforzo notevole per la marina. Bisogna considerare che la marina è in tempo di pace l'elemento che stabilisce la gerarchia fra gli Stati. (Bene!).

L'aviazione è stata creata dalle rovine in cui l'avevano lasciata. Funzionano linee aeree civili per un percorso di oltre cinque mila chilometri.

Mi risparmio altri dettagli. Basterà per concludere su questo punto, ricordare che il Fascismo ha esaltato la vittoria e l'ha resa operante nello spirito delle forze armate e del popolo italiano. Per questo il Regime è andato incontro ai reduci di guerra, quelli raccolti nell'Associazione nazionale combattenti e in quella mutilati e invalidi, nelle famiglie dei caduti, colle quali fraternizzano le famiglie dei caduti fascisti.

La legge sulle pensioni dei Mutilati ed Invalidi è un titolo di gloria del Governo fascista.

La preparazione militare di una nazione è una necessità costante, il suo sviluppo è legato alla solidità della finanza. Anche qui il Regime ha potentemente operato. Le minute sudice valute cartacce da 1, da 2, da 5, da 10 lire sono scomparse, sostituite da più nobili metalli; si è difeso il risparmio; si è unificata la emissione della circolazione; si è, con uno sforzo coraggioso, stabilizzata la lira, realizzato il pareggio e l'avanzo del bilancio dello Stato. Siamo però ancora nel periodo della convalescenza, come del resto l'economia di tutte le nazioni europee, anche di quelle molto più ricche della nostra. (Applausi).

La politica estera
Le nostre Colonie - L'accordo con la Chiesa

Forze armate efficienti e sana finanza sono il presupposto della politica estera di uno Stato. Il mio discorso del sei giugno 1928 al Senato è riassuntivo, in questa materia. Rileggetelo. Le grandi direttive non sono, nè possono, salvo imprevedibili avvenimenti, cambiare. A coloro che vogliono inutilmente sgomentare il mondo, col rappresentare un imperialismo italiano, un aggressivo militarismo italiano, ricorderemo ancora una volta: che l'Italia contiene le spese per i suoi armamenti nei limiti delle più elementari necessità di sicurezza e di difesa; ricorderemo che l'Italia vuole vivere in pace con tutti i popoli e in particolar modo con quelli che le stanno vicini; ricorderemo che l'Italia ha stipulato patti di amicizia e trattati di commercio con molti stati e che di frequente tali atti hanno disperso nebbie, sventato intrighi, ristabilito l'equilibrio negli spiriti; ricorderemo che l'Italia, essendo, all'interno, impegnata nella sua opera di ricostruzione economica e politica, essendo, anzi, tutta presa dallo sforzo di creazione di nuovi istituti, di un nuovo tipo di civiltà, che armonizzi le tradizioni con la modernità, il progresso con la fede, la macchina con lo spirito, e segni la sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli; l'Italia non vuole turbare la pace, ma è pronta alla difesa dei suoi interessi in qualsiasi parte del mondo. (Tutta l'assemblea in piedi tributa al Duce una imponente ovazione).

L'ELOGIO AI FUNZIONARI

Tutta l'attività del Regime si svolge attraverso gli organi della burocrazia. La massa dei funzionari, ufficiali e in genere dei dipendenti dello stato, merita un elogio. Ha lavorato con coscienza, con disciplina, con onestà. Le condizioni di questi uomini che con frase un po' sciupata ma tuttavia piena di gravità, si chiamano servitori dello stato, non sono brillanti. In questa semplice constatazione voi potete scorgere un proposito di migliorarle. Ciò avverrà per naturale sviluppo di cose, per insindacabile decisione del Governo al momento opportuno, senza bisogno di esterne sollecitazioni o richieste. Come sembrano lontani i tempi in cui i pochi dissidenti dipendenti dello Stato italiano facevano del sindacalismo scioperante e scioperaiolo!

LE NOSTRE COLONIE

Proiezioni della potenza e della patria sono i possessi e le colonie. Il Dodecanneso è fuori questione, oramai, e Rodi ritorna ad essere la perla latina dell'oriente. Pacifica e consolidata la Somalia, dall'Oltre Giuba alla Migiurtinia; risorta Massaua, progredite le colonie mediterranee, unite sotto lo stesso comando. Tripoli e Bengasi sono oramai presenti allo spirito degli italiani, come le città della madre patria; centinaia di pionieri vi si dirigono, la steppa si colora di verde e si punteggia di case, mentre sulle dune, spettacolo non più visto da secoli si allineano siepi di alberi. Intanto dalle sabbie africane molto più benigne dei barbari, risorgono quasi intatti i monumenti immortali della conquista e del genio di Roma. (Bene! applausi).

Non solo degli italiani viventi in Italia il regime si è preoccupato, ma anche dei dieci milioni di italiani sparsi per il mondo, ai quali fa giungere la voce della Patra attraverso una rete italiana e ai quali ha dato un senso di orgoglio come non fu mai dall'unità della Patria.

PER COMPLETARE IL QUADRO

Il quadro di tutto ciò, che il Regime ha fatto per lo Stato e per il popolo è ben lungi dall'essere completo. Vi sono altre attività che vanno ricordate. L'organizzazione sportiva e l'educazione fisica, con stadi e palestre non indegni per ampiitudine di quelli dell'antica Roma; il Dopolavoro, complesso delle manifestazioni artistiche non più abbandonate ai singoli o a gruppi, ma stabilite per legge; la ridonata dignità a nostri massimi teatri; il ripristino e la scoperta delle antiche vestigia che testimoniano di quella meravigliosa storia che è prima e dopo Cristo, la storia di Roma. (Applausi).

L'AVVENIMENTO STORICO
DEL FASCISMO

Fin qui io vi ho parlato del popolo nelle sue molteplici ed eterne espressioni; ma il popolo italiano ha una fede, è credente, è cattolico. E l'Italia ha il privilegio unico di ospitare il centro di una religione da oramai due millenni. Non è per una mera coincidenza o per un capriccio degli uomini che tale religione è [illegible] *e si irradia da Roma. L'impero romano è il pressuposto storico del cristianesimo prima, del cattolicissimo poi.*

La lingua della Chiesa è ancora oggi la lingua di Cesare e di Virgilio. Dopo i lunghi tristi secoli della divisone e del servaggio straniero, Roma doveva essere la capitale dell'Italia risorta, poichè nessuna altra città poteva e può essere la Capitale d'Italia. Ma l'evento necessario e la fatale conclusione della prima fase del risorgimento determinò un grave dissidio che dal '70 in poi tormentò la coscienza degli italiani. Tale dissidio, vera spina nel fianco della Nazione, è sanato con gli accordi dell'11 febbraio.

Accordi equi e precisi creano fra l'Italia e la Santa Sede una situazione non di confusione o di ipocrisia, ma di differenziazione e di lealtà. Io penso, e non sembri assurdo, che solo in Regime di concordato si realizza la logica, normale, benefica separazione fra Chiesa e Stato; la distinzione cioè, fra i compiti e le attribuzioni dell'uno e dell'altra. Ognuno coi suoi diritti, coi suoi doveri, colla sua podestà, coi suoi confini. Solo con questa premessa si può, in taluni campi, praticare una collaborazione da Sovranità a Sovranità. Parlare di vincitori e di vinti è puerile. Si parli di assoluta equità dell'accordo che sana reciprocamente, "de jure", una ormai definitiva ma sempre pericolosa e comunque penosa situazione di fatto. L'accordo è sempre meglio del dissidio; il buon vicinato è sempre da preferirsi alla guerra.

La pace fra il Quirinale e il Vaticano è un evento di portata suprema non solo in Italia ma nel mondo intero. Per gli italiani basterà ricordare che il giorno 11 febbraio 1929 è stato dal Sommo Pontefice solennemente riconosciuto il Regno d'Italia sotto la Monarchia di Casa Savoia, con Roma capitale dello Stato Italiano. (L'assemblea in piedi applaude lungamente).

Da parte nostra abbiamo lealmente riconosciuto la Sovranità della S. Sede, non solo perchè esisteva nel fatto, non solo perchè la quasi irrilevante esiguità del territorio richiesto, esiguità che non toglie nulla alla sua grandezza d'altra natura, ma per la convinzione che il Sommo Capo di una religione universale non può essere suddito di alcuno Stato pena il declino della cattolicità che significa universalità. Abbiamo riconosciuto alla Chiesa Cattolica un posto preminente nella vita religiosa del popolo italiano, il che è perfettamente naturale in un popolo cattolico quale è il nostro e in un regime quale è quello fascista. Anche qui il regime è conseguenziario.

Questo non significa, è quasi superfluo il dirlo, che gli altri culti sin qui tollerati debbano essere d'ora innanzi perseguitati, soppressi o anche semplicemente vessati. Stato cattolico non significa che si debba fare ai cittadini obbligo o pressione alcuna di seguire una determinata fede anche se sia quella della maggioranza. Ma colla delimitazione delle giurisdizioni, dei compiti, delle responsabilità, da Stato a Stato e da Stato e Chiesa, il cammino appare più sgombro, l'orizzonte più sereno; è un punto fermo messo a quindici secoli di storia. (Applausi).

Anche qui si concreta nel diritto una linea di condotta che fu seguita dai patti dal 1923 in poi. Lo stato fascista non è tenuto, come si pretenderebbe dalle varie superstiti cellule massoniche, a conservare tutte le misure di una legislazione che fu il prodotto di un determinato periodo storico, di aspra tensione fra Chiesa e Stato, senza ricordare che tali leggi, col passare del tempo attraverso l'indulgenza agnostica e alla fine abulica del liberalismo, diventarono semplici finzioni. Avvenimenti come quelli dell'undici febbraio sono di tale portata che bisogna per giudicarle mettersi sul piano della storia. L'anima intuitiva delle moltitudini è in questi casi, ben più dell'intelligenza raziocinante, vicina alla verità. L'anima del popolo ha sentito che la soluzione dell'annosa e delicata questione romana è un titolo di orgoglio e una documentazione della forza e della solidità del Regime fascista. (Vivissimi applausi).

Oggi in quarta pagina

esce il quarto Appello dell'Adria. Ritagliatelo, conservatelo: chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer - Trieste - Casella Postale 277 - riceverà un premio.

UNA FATICA NON TANTO NOTA

Eccellenze, Camerati, Signori,

Ora non crediate che voglia commettere un peccato di immodestia dicendovi che tutta questa opera, di cui vi ho dato uno stringente e parzialissimo riassunto, è stata attivata dal mio spirito. L'opera di legislazione, di avviamento, di controllo e di creazione di nuovi istituti non è stata che una parte della mia fatica. Ve ne è un'altra non tanto nota ma la cui attività vi è data dalle seguenti cifre che vi possono interessare. Ho concesso oltre sessanta mila udienze; mi sono interessato di 1.887.112 pratiche di cittadini giunte direttamente alla mia segreteria particolare. Tutte le volte che i singoli cittadini, anche dei più remoti villaggi si sono rivolti a me, hanno ottenuto risposta. Non basta fortemente governare, bisogna che il popolo, anche lontano, mi nuto, dimenticato. (Applausi prolungati) *abbia la prova che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono e non si sentono avulsi dal resto del genere umano.*

Per reggere a questo sforzo ho messo il mio motore a regime, ho razionalizzato il mio quotidiano lavoro, ho ridotto al minimo ogni dispersione di tempo e d'energie ed ho adottato questa massima che raccomando a tutti gli italiani: il lavoro della giornata deve essere metodicamente, ma regolarmente, sbrigato nella giornata. Niente lavoro arretrato. Il lavoro ordinario deve svolgersi con un automatismo quasi meccanico. I miei collaboratori che ricordo con simpatia e che dinanzi a voi voglio ringraziare, mi hanno imitato. La fatica mi è sembrata leggera, anche perchè varia. Vi ho resistito perchè la volontà era sospinta dalla fede. Ho assunto, come di dovere, tutte le piccole e le grandi responsabilità.

LO STATO FASCISTA

Come avete potuto constatare, ora che mi avvio alla fine, il mio discorso è stato — come vi dissi — schematico. Non ho detto tutto. Ho molto dimenticato. Ma potevo io, forse, illustrare le due mila leggi nelle quali, durante sei anni, si è realizzata la dottrina, la volontà e la fede dello Stato fascista? Il discorso avrebbe durato alcune settimane. L'opera fu perfetta? No. Come tutte le opere umane, anche la mia, anche la nostra, presenta lacune e imperfezioni, ma il proposito di tenere fede alla concezione fascista dello Stato fu onnipresente in ogni atto, in ogni legge. Incontestabile merito del Fascismo è di avere dato agli italiani il senso dello Stato. Tutto quello che abbiamo fatto e che vi ho riassunto, scompare di fronte a ciò che abbiamo fatto creando lo Stato.

Per il Fascismo lo stato non è il "guardiano notturno" che si occupa soltanto della sicurezza personale e i cittadini; non è nemmeno una organizzazione a fini più puramente materiali, come quello di garantire un certo benessere e una relativa pacifica convivenza sociale, nel qual caso a realizzarlo basterebbe un consiglio di amministrazione, non è nemmeno una questione di politica pura, senza aderenze colla realtà mutevole e complessiva della vita dei singoli e di quella del popolo. Lo Stato, così come il Fascismo lo concepisce e lo attua, è un fatto spirituale e morale, poichè concreta l'organizzazione politica, giuridica economica della Nazione e tale organizzazione è, nel suo sorgere e nel suo sviluppo, una manifestazione dello spirito. Lo Stato è garante della sicurezza interna ed esterna, ma è anche il custode e il trasmettitore dello spirito del popolo, così come fu dai secoli elaborato nella lingua, nel costume, nella fede.

Lo Stato non è soltanto presente ma è anche passato, e soprattutto, futuro. E' lo Stato, che trascendendo il limite breve delle vite individuali, rappresenta la coscienza immanente della Nazione. E' lo Stato che in Italia si riassume e si esalta nella Dinastia di Corona e nella Sacra Augusta Persona del Re (ovazioni). *Le forze in cui gli Stati si esprimono, mutano, ma la necessità rimane. E' lo Stato che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita alla unità, armonizza i loro interessi nella giustizia, tramanda le conquiste del pensiero nelle scienze, nelle arti, nel diritto, nella umana solidarietà, porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione di potenza umana che è l'impero, affida ai secoli i nomi di coloro che morirono per la sua integrità, per ubbidire alle sue leggi, addita come esempio e raccomanda alle generazioni che verranno, i capitani che lo accrebbero di gloria o i genii che lo illuminarono di gloria.* (Applausi vivissimi). *Ove declina il senso dello Stato e prevalgono le tendenze dissociatrici e centrifughe degli individui o dei gruppi, le società nazionali volgono al tramonto.*

UNA CERTEZZA

Potete voi dubitare del futuro, dopo questo rendiconto del passato? (Grida: No; No!) *e dati questi postulati dottrinali ai quali terremo fede? Nè voi nè il popolo italiano, al quale recherete le impressioni di questa grande adunata. Quando ci ritroveremo a Roma fra cinque anni, il rendiconto futuro dell'azione del Regime sarà ancora più ricco di elenchi di quello odierno. E con questa certezza che voi e il popolo voterete Sì.*

Il breve monosillabo mostrerà al mondo che l'Italia è fascista e che il Fascismo è l'Italia!

GRANDIOSA DIMOSTRAZIONE AL DUCE

Le ultime parole del Capo del Governo sono coronate da uno scroscio potente di applausi; e la dimostrazione al suo indirizzo si rinnova assurgendo ad una grandiosità incomparabile. Un grido unanime di «Viva il Duce! Viva il Fascismo!» si eleva dalla sala che tumultua in un applauso che si protende per alcuni minuti. I membri del Governo e del Gran Consiglio si stringono intorno al Capo per esprimergli tutto il loro entusiasmo.

Alle ore 16.45 S. E. Mussolini, dopo aver salutato ancora una volta l'assemblea, lascia il teatro. La sua automobile è immediatamente riconosciuta dall'enorme folla che si accalcava nelle adiacenze di Via Firenze e che saluta il Duce con vibranti evviva.

Le prime impressioni

Ieri, nella grande Assemblea quinquennale del Regime, tutti (si può dire) coloro che occupano un posto di responsabilità nel medesimo hanno ascoltato — e tutti gli Italiani oggi leggeranno la sintesi delle opere attuate nei brevi anni di governo fascista, nella mirabile esposizione fatta dal Duce; ed hanno ieri udito — ed oggi apprenderanno — la grandiosità del lavoro compiuto e quali nuove e più alte e più fulgide mete si progettino all'occhio lungimirante di chi lo governa.

La visione dell'Italia quale è stata forgiata dal Duce — mente instancabile nel ricercare e creare il meglio, volontà ferma che vince e abbatte ogni ostacolo — è stata con tale vibrante passione resa evidente che ogni ascoltante — ed oggi ogni lettore — devono sentir forte l'orgoglio di essere italiani, vivissima l'ammirazione e la riconoscenza per Lui che seppe portare con rapida magnifica ascesa la Nazione da un minente rovina a invidiata ed ammirata sicurezza e potenza. E non da vapore vane parole il nostro orgoglio e la nostra riconoscenza traggon l'origine, ma dalla constatazione di una serie meravigliosa di opere compiute od in attuazione. Si direbbe anzi che il Duce abbia volutamente dato al suo discorso, in alcune sue parti, l'arida forma contabile: ma quelle cifre sono così eloquenti!

Il discorso del Duce è stato, come tutti i suoi discorsi precedenti, non solamente sostanziato di dati e di fatti, ma dotato di suasiva potenza, qua e là infiorato di arguzia e d'ironia, sempre animato dall'intima fede incrollabile nel l'avvenire della Patria e del Regime, ormai legati inseparabilmente, spesso elevato ai fastigi della più nobile classica eloquenza. S. E. il Capo del Governo ha toccato la politica estera, la politica coloniale: brevi frasi, ma forme inequivocabili: l'Italia vuole la pace, ma è pronta a difendere se ed i propri interessi.

Misurati e di una grande delicatezza gli accenni all'accordo col Vaticano: brevi tocchi sapienti, nei quali l'ossequio verso il Capo del Cattolicismo è con riverenti parole espresso; ed i vantaggi per entrambe le parti contraenti del concordato, fatti risaltare felicemente. Il perdurare del dissidio era per l'Italia una spina: ora è tolta, fra italiani e italiani è levata una causa di discordia, e questo è uno dei benefici migliori.

Ma non vogliamo soffermarci a rilevare passo per passo: spiegazioni od illustrazioni non occorrono; la parola del Duce è chiara, limpida, verace, come sempre; è come sempre, è la parola del grande Uomo, che sa quello che vuole e fin dove vuol giungere: di tappa in tappa, fino alla maggiore grandezza e potenza d'Italia. Chiuderemo perciò con le parole stesse del Grande che la Provvidenza ha dato all'Italia per le sue fortune: ricco è il consuntivo delle opere materiali e morali compiute dal Regime nel periodo trascorso — più ricco di elenchi sarà il rendiconto nella nuova assemblea quinquennale — 1934.

— E' con questa certezza — disse il Capo del Governo — che voi e il popolo voterete: Sì. Il breve monosillabo mostrerà al mondo che l'Italia è fascista e il Fascismo è l'Italia.

I 92 Prefetti dal Duce

ROMA, 9. — S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha stamane tenuto il rapporto dei 92 Prefetti del Regno. Assistevano alla riunione il Capo di Gabinetto degli Interni, comm. Iraci, ed il Capo della Polizia, S. E. Bocchini. S. E. Bianchi era assente perchè leggermente indisposto. S. E. il Capo del Governo dopo un rapido esame della situazione generale del Paese, ha impartito le istruzioni per le imminenti elezioni plebiscitarie ai capi delle provincie, che, alla fine del discorso, hanno fatto al Duce una entusiastica dimostrazione.

***

Era stato annunciato che i Prefetti del Regno avrebbero parlato, nei capoluoghi delle rispettive provincie, domenica prossima. La cosa invece fu anticipata di un giorno: i Prefetti parleranno in adunate solenni cui saranno invitate le autorità e personalità, sabato prossimo 17 corr.

Un discorso di Sua Santità Pio XI agli ambasciatori

Fra gli avvenimenti storici che svolgono in questi giorni nella Capitale d'Italia, e che richiamano su di essa l'attenzione dell'intero mondo civile, va posto anche il ricevimento da parte del Pontefice ai membri del Sacro Collegio e del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede: il primo ricevimento dopo la creazione della della «Città del Vaticano» della quale è Sovrano indipendente il Pontefice — l'ultimo al quale non da carattere diplomatico ufficiale, mentre lo sarà in quelli avvenire, poichè, dopo lo scambio delle ratifiche del recente concordato anche l'Italia avrà il proprio ambascia- presso il Sommo Pontefice.

Le sale del trono dove gli ambasciatori ed i ministri, con tutto il personale addetto alle ambasciate ed alle Legazioni, sono stati ricevuti da Sua Santità presentava un aspetto di straordinaria imponenza.

Pio XI ha fatto il suo ingresso nella sala a mezzo giorno preciso, ed è andato a sedere sul trono.

Il marchese De Avezedo ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede e Decano del Corpo diplomatico ha fatto un nobilissimo indirizzo nel quale si esalta l'avvenuta conciliazione. L'indirizzo chiude con queste parole:

«Offrendo a Vostra Santità i nostri rispettosi omaggi, rinnoviamo le felicitazioni dei nostri Governi e insieme ad essi ci auguriamo con tutta l'anima che la nuova era inaugurata nella storia della chiesa non annoveri che giorni prosperi per essa e giorni di pace per tutte le nazioni».

Il Pontefice ha risposto con un discorso ammirevole per sublimità dei concetti religiosi cui s'inspira, insistendo sulla pacificazione che il fatto di conciliazione ha portato non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo: pacificazione religiosa, politica civile — la quale è pure «un grande, inestimabile tesoro».

«Quando si pensa a tutto questo — ha concluso Pio XI — s'impone il dovere di ringraziare il buon Dio delle disposizioni della sua provvidenza».

Il Papa ha terminato impartendo ai presenti e alle loro Nazioni l'apostolica benedizione.

Per un grandioso laboratorio sperimentale elettrotecnico

TORINO, 10. — La società idroelettrica piemontese «Sip» ha approvato lo stanziamento di un fondo di 10 milioni di lire per la creazione di un grandioso laboratorio sperimentale elettrotecnico, che dovrà sorgere a Torino, in un prossimo avvenire. Tale laboratorio dovrà dedicarsi essenzialmente alle ricerche scientifiche e tecniche nei campi della elettrotecnica industriale della telefonia e delle radio comunicazioni.

Grave sciagura aviatoria
Tre piloti carbonizzati

NEW YORK, 10. — Da Memphis nello stato di Tennesee giunge notizia di una grave sciagura aviatoria della quale sono rimaste vittime tre persone, tra cui Tes Windhan capo pilota di quell'aerodromo. Per ragioni che non è stato possibile appurare, l'apparecchio, guidato da Tes Windhan e sul quale si trovavano altri due piloti, è precipitato al suolo fracassando il motore che immediatamente si è incendiato ed i tre infelici sono rimasti carbonizzati.

FERISCE IL COMPAGNO CON UNA RIVOLTELLA

Fu accolto ieri sera all'Ospedale Civile il falegname Luigi Degano, d'anni 20, di Pietro, di Talmassins, per una ferita d'arma da fuoco al terzo superiore della gamba destra. Il Degano riferì d'essere stato ferito accidentalmente da un compagno, con una rivoltella che questi maneggiava per esaminarla. All'Ospedale, il medico di guardia dott. Penasa giudicò la ferita guaribile (salvo complicazioni) in un mese.

ESPORTAZIONE DI ASINI STALLONI

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica che il Ministero delle Finanze (Direzione Generale Dogane ed I. I.), in deroga al divieto di cui alla tabella B) annessa al R. Decreto-Legge 14 Novembre 1926, n. 1923, ha permesso che l'esportazione degli asini stalloni possa effettuarsi d'ora innanzi, e fino a contraria disposizione, per concessione diretta delle Dogane, osservate le vigenti norme di polizia veterinaria.

Cinema Varietà CECCHINI
Serata d'onore di Piero Pieri

Questa sera avrà luogo nel simpatico ritrovo di Via Piave, la serata d'onore e d'addio del versatile e lepidissimo PIERO PIERI, il comico di moda che tanto ha saputo farsi apprezzare e ben volere dal pubblico udinese. La sua Troupe è composta di elementi giovani e pieni di brio. Greta Slay, graziosa ed indiavolata eccentrica, è assai ammirata per i balli che presenta insieme alle sue Girls in una cornice di eleganza e di buon gusto. Apprezzatissime sono le canzoni ed i duetti eseguiti dal signorile dicitore Gloriano e dalla fine cantante Adriana Sala.

Dato l'in contrastante successo ottenuto dalla Troupe Pieri, siamo certi che questa sera il pubblico accorrerà in folla al Teatro Cecchini.

Allo schermo:

MANNEQUIN DELL'AMORE

con Costanza Talmadge.

UN CONFERENZA DEL CAP. FERUGLIO all'Istituto Fascista di Cultura

Domani sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il capitano dr. Giuseppe Luciano Feruglio terrà una conferenza sul tema: «Il Piave».

La conferenza sarà in parte dedicata alla commemorazione del generale Cadorna.

VISIONI D'ARTE CRISTIANA

è il titolo della conferenza che il padro Pio Gabos ha tenuto sabato nell'aula magna del Collegio Arcivescovile. Vi ha assistito anche S. E. Mons. Arcivescovo, salutato al suo apparire nell'aula dal reverente applauso del pubblico numerosissimo.

L'oratore trattò il suo tema con profondità di pensiero, con forma eletta, con dizione calda di sentimento, avvincendo l'uditorio che lo seguì attentamente e lo compensò alla fine con prolungati entusiastici applausi. S. E. Mons. Arcivescovo ed altri complimentarono il distinto oratore.

Anzichè giovedì, come fu stampato da altro giornale, la prossima lezione sarà sabato, tenuta dal chiarissimo P. dott. Ambrogio Magni da Padova. Tema: «I romanzi di Gabriele d'Annunzio». Tale conferenza fu già tenuta in parecchie città con grande successo.

NOZZE

Col doppio rito religioso e civile, il concittadino ex combattente dott. Francesco di Gaspero, Capo Ufficio Statistica del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha impalmato sabato scorso la gentile signorina Nerina Lazzaro, di Trieste, orfana di guerra. Il rito religioso si svolse nella Basilica Minore delle Grazie. Celebrò la messa mons. Alta, direttore dell'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, dove fu educata la sposa che rivolse alla coppia novella nobili e affettuose parole augurali.

Al rito civile erano testimoni per la sposa il capitano dell'8.o Regg. Alpini Michele Toldo di Cividale e il sig. Ottavio Battaglia di Udine; per lo sposo il prof. Carlo Lorenzoni di Brescia ed il dott. Nicola Pasqualin di Venezia. Numerosi i doni e i messaggi giunti alla eletta coppia. Aggiungiamo anche noi fervidi voti augurali.

SERVIZIO VIAGGIATORI sulle ferrovie della Società Veneta

A datare dal giorno 10 and. tutte le stazioni delle ferrovie esercitate dalla Società Veneta sono autorizzate al rilascio di biglietti di viaggio per qualunque stazione delle ferrovie dello Stato che — a lor volta — effettuano identico servizio.

I Signori viaggiatori sono pertanto pregati di provvedersi del biglietto fino a destinazione, risparmiando a sè stessi ed alle Amministrazioni ferroviarie, un'inutile lavoro alle Stazioni di transito.

COMMOVENTI FUNEBRI DI UNA ANCELLA DI CARITA'

Ieri mattina si svolsero i funebri della compianta Suor Leonilde, al secolo Rosa Salvatico, spentasi più che attuagenaria, dopo di aver trascorso la lunga e operosa esistenza fra le Ancelle della Carità, le buone e pie Suore che profondono tanta benefica attività nelle corsie degli ospedali e in ogni opera di bene.

Nella Chiesa di Santo Spirito, prima del trasporto funebre, furono celebrate le esequie, presenti tutte le Ancelle e molte signore, convenute per recare l'ultimo saluto alla compianta Suora. Vi erano pure tutte le educande dell'Istituto Micesio, dove la defunta fu per ben diciotto anni alacre e brava insegnante.

Alle ore 8 si formò il corteo, aperto dalle insegne religiose. Il clero precedeva la bianca carrobba di prima classe, nel cui loculo era riposta la bara. Ai cordoni si trovavano sei aspiranti. Seguivano le suore, le educande e uno stuolo di conoscenti e ammiratrici della defunta.

Le lagrimate spoglie furono accompagnate al Camposanto ed ivi sepolte nella tomba delle Ancelle di Carità.

Alla santa memoria di Suor Leonilde volgiamo un mesto e reverente pensiero.

ECHI DI UN PROCESSO

Domani, 12, davanti la R. Pretura sarà discussa la causa penale contro il signor Olivo Ecoretti negoziante di Galleriano, denunciato per adulterio su querela del signor Antonio Rainero che, come i lettori ben ricorderanno, fu assolto nel novembre scorso dai giurati friulani perchè aveva uccisa la propria moglie, Ancilla Sottile, amante dell'Ecoretti.

TRE ARRESTI PER UN FURTO DI PRIVATIVE

La squadra mobile della R. Questura ha tratto in arresto Luigi Paolini fu Giuseppe, d'anni 43, Enrico Tosolini fu Ermenegildo, d'anni 28 e Jetro Jetri fu Francesco, d'anni 28, tutti residenti nella nostra città. Furono trovati in possesso di parte della refurtiva — altra ne avevano già smerciata a prezzo ridotto — proveniente dal colpo ladresco attuato in danno della rivendita tabacchi di Via Mercatovecchio, gestita dal sig. Quargnolo. Essi asserirono di aver ricevuto la merce da persona sconosciuta. L'autorità di P. S., a conclusione delle indagini, ha però proceduto alla denuncia dei tre per il furto in parola, facendoli tradurre alle Carceri.

Il freddo eccezionale durante l'anno 1709
La cronaca di un canonico della Carnia

La settimana scorsa abbiamo riportato da una vecchia cronaca stampata sulle «Pagine Friulane» alcune notizie sul freddo eccezionale avutosi durante l'anno 1709.

Ecco ora, su quell'anno invero terribile per il freddo, altri dati, desunti da un'altra cronaca stampata sulle stesse «Pagine». Queste seconde note le scrisse don Giovanni Battista de Campi, canonico della Collegiata di S. Pietro in Carnia, e curato di Rivalpo e Valle dal 1687 al 1721: il quale si prese cura di segnare la «notabilità» della temperatura che gli parvero degne di memoria: note in parte continuate dal suo successore don Pietro Antonio Orsetti (1721-1759).

Quella riferentesi al freddo avutosi nel 1709 dice testualmente:

«1709 *cominciò un gran freddo li sette Genaro, e durò sin li 14 quel giazzo sì forte, che non si poteva far la fossa per sepelire Sabata, cioè Bidut figlia di Urban di Rivalpo e si lasciò in chiesa insepolta due giorni et una notte, per il grandissimo freddo; pur assai carri restarono per le strade e quello di Ser Giacomo Vierli di Trelli restò giazzato nel aqua nel Chiarsò per otto giorni chè non fu possibile mai poterlo levare; così che in Bul, et in Fella, un altro e gl'huomini appena si poterono salvare per il grandissimo freddo e neve accompagnata dal vento, in loco di sgiazzorsi e salvarsi dal freddo e cascò neve quarte 6, qual faceva gran fastidio per gli grandi sgionfi dapertutto. Di più tornò a nevicare gli ultimi di Febraro, e viense di suo piede neve quarte cinque e più che sforzò li carri restare per le strade, et in particolare quattro di Rivalpo lo lasciarono in Portis, et duo di Zuglio in Venzone, e due di Valle in Amaro, quali erano di conto di Ser Dominigo de Corti di Valle. Nel canale di Plez sono andati in Lavina 14 huomini e 30 cavalli tutti morti. Questo anno se pure è stato tanto cativo di sì acutissimo fredo e di sì gran copia di neve di quarte dieci e più, nulla di meno la Prima Vera fu per tempo, poichè li 23 aprile tutti gli arbori erano in fiore, in particolare quelli del Biarzo di S. Matino, e la neve per la Tavella e per la Villa tutta era andata via et era ronde et feria per i animali.*

N.B. 1709 è stato sì gran freddo che a memoria di viventi non si ricorda sij stato simile, poichè il mare si giazò sì forte, che da Venetia si veniva per il giazio in terra ferma, et in particolare artigiani di Formeaso cioè Michel Venuti ed un nipote del Rmo Giuliani Parocho di Piano con altri vicusero da Venetia per il giazio senza barca à casa e questo è vero, perchè io ho parlato con loro;

Di più per il grandissimo freddo li Nogari in particolare i più vecchi tutti sono sechi per il giazio, e gli olivari come mi vien ditto nell'Istria, et altri arbori, et io P. Gio Batta De Campi parocho di Rivalpo et Valle et canonico di San Pietro ho fatto memoria».

Oggi in quarta pagina

esce il quarto Appello dell'«Adria». Ritagliatelo, conservatelo: chi invierà l'intera serie alla Fabbrica Pollitzer - Trieste - Casella Postale 277 - riceverà un premio.

†

Ieri, alle ore 19.45, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava

Maria - Pierina Floreanini ved. Passalenti

Le figlie: OLGA col marito ING. PAOLO MASIERI e NOEMI col marito DR. GIUSEPPE PUICHER, i nipoti RENATA, ANGELO ed ANGELINO ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UDINE, 11 Marzo 1929.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

ISIDORO DANIELIS

di anni 63

Ne danno il triste annuncio la moglie Antonia Schiauzero, il fratello ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 12 corr. alle ore 10.

S. MARIA LA LONGA, 11 Marzo 1929.

La LATTERIA SOCIALE TURNARIA di S. MARIA LA LONGA, annuncia, con profondo dolore, la morte del proprio Segretario - Cassiere

ISIDORO DANIELIS

dalla fondazione intelligente ed affezionato collaboratore.

S. MARIA LA LONGA, 11 Marzo 1929.

Il 10 marzo 1929, alle ore 12.45, è santamente spirata coi conforti religiosi

Luigia Lorio

Vivamente addolorati danno il triste annuncio la sorella Laura ved. Bellezza, i nipoti Alfonsina col marito avv. Giovanni Levi, Tancredi Bellezza colla moglie Luisa ed i congiunti tutti.

I funerali, partendo dall'abitazione di via Piave 6, avranno luogo il 12 marzo p. v. alle ore 10.

UDINE, 10 Marzo 1929.

Serv. Mun. Pompe Fun. - A. Cicinelli, Udine.

La Famiglia FAIONI ringrazia, commossa, quanti vollero partecipare alle estreme onoranze tributate al suo caro

Dott. Giovanni

ed a tutti quelli che, con diverse manifestazioni, vollero onorarne la Memoria.

UDINE, 9 Marzi 1929.

sarà ... piano e più profonde condoglianze. | Vittorino Ambienti ...

CRONACA CITTADINA

La imponente processione di ieri per il giubileo papale

Fra le manifestazioni religiose che la nostra città ha visto svolgersi in questi ultimi anni, quella di ieri — la processione per il Giubileo papale — è riuscita una delle più solenni e significative. Da ogni Parrocchia sono affluiti in numero stragrande i fedeli: fanciulli e fanciulle, giovanotti e ragazze, uomini e donne: migliaia e migliaia di anime fidenti in Dio e devote alla Religione.

Alle Grazie ed in Duomo

Luogo di adunata: la Basilica della B. V. delle Grazie. Ma questa pur ampia chiesa potè contenere soltanto in minima parte le persone convenute, sicchè la gradinata esterna ed il sottostante piazzale andarono via via affollandosi sino a formare un'unica immensa siepe umana.

Verso le ore 15 l'automobile arcivescovile, solcando il popolo reverente, è andata a fermarsi dinanzi alla Basilica. Ivi S. E. mons. Nogara — fra devote manifestazioni della folla e accolto dal Rev. Capitolo Metropolitano — ha fatto il suo solenne ingresso.

Con accento paterno e con parole soffuse di mistica bontà l'illustre Presule ha tenuto un sermone ai fedeli, illustrando loro il significato del Giubileo sacerdotale di Pio XI e della straordinaria indulgenza concessa da Sua Santità con l'intento di ravvivare vieppiù la fede nei cuori.

Dopo l'elevato discorso, e mentre nel tempio fervevano le preci del Signore, è andata formandosi e snodandosi verso Via Manin la lunghissima processione. Era aperta da un crocefisso e dietro incedevano, ordinatamente, le folte rappresentanze maschili della Gioventù Cattolica e delle singole Parrocchie, nonchè dei Terz'Ordini Domenicano e Francescano e di altre Confraternite religiose.

Poco appresso l'Arcivescovo è uscito dalla Basilica, andando a porsi nella processione, dopo le file degli uomini. Lo precedevano un gruppo di cantori del Seminario, numerosi sacerdoti, Padri Serviti e Padri Francescani e tutti i parroci della città, nel mentre era circondato dal Capitolo Metropolitano. Venivano quindi le numerose rappresentanze femminili della Gioventù Cattolica e parrocchiali, di Confraternite ed istituzioni religiose.

La sfilata — con alternativa di canti e preghiere — si è svolta per Via Manin, Piazza Vittorio Emanuele, Via Vittorio Veneto e Piazza del Duomo e si è fermata nella Metropolitana. Dopo qualche istante di preghiera S. E. l'Arcivescovo ha pronunciato altre nobili ispirate espressioni. Quindi i fedeli hanno risposto in coro alle preci intonate dall'Arciprete mons. Mauro.

Dopo di che, sempre fra due ale di cittadini reverenti, la grandiosa processione ha percorso via dei Teatri, Piazza XX Settembre, Via Paolo Canciani, Via Poscolle e Viale Venezia, portandosi al Cimitero Monumentale.

Nel Cimitero

Imponente, l'adunata: oltre diecimila visitatori della città dei morti. Non mai, forse, il nostro Cimitero vide in passato così formidabile raccolta di popolo devoto.

Lento avanza il corteo per l'ampio viale, e già le prime schiere dei fanciulletti stava schierata intorno al maestoso pronao, che ancora le file ultime delle «pellegrine» nereggiavano in fondo in fondo. E dalla immensa colonna salivano a Dio le preci e dal coro dei sacerdoti, e dai cori degli adulti si supplicava l'eterna luce per i trapassati che nel sacro recinto riposano nel signore. «Et lux perpetua luceat ei...».

Avanzava lento il gruppo dei sacerdoti, al canto del «Miserere», del «De profundis»: e subito dietro, il gruppo dei Canonici. Ultimo, S. E. l'Arcivescovo benedicente...

Un altare portatile era stato eretto davanti al portale della Chiesa. S. E. Mons. Nogara gli si è inginocchiato dinanzi, ed è stato in orazione, mentre i numerosi sacerdoti cantavano il «Dies irae» e il «De profundis» ed il «Miserere». Ed era spettacolo altamente suggestivo, quella moltitudine che si univa al canto liturgico o devotamente lo ascoltava commossa.

Terminate le preghiere, l'Arcivescovo rivolse paterne considerazioni alla folla silenziosa e reverente.

— Opportunissimo (così il concetto svolto dall'illustre Presule), opportunissima questa visita al Cimitero a chiusura delle visite che oggi abbiamo fatte, o miei figli carissimi, alla Basilica delle Grazie ed alla Metropolitana per l'acquisto del Santo Giubileo. Opportunissima perchè corrisponde a quello che è il fine più alto cui mira la straordinaria indulgenza concessa dal Sommo Pontefice. Ho già rilevato, parlandovi nel Santuario delle Grazie, che Sua Santità, nel bandire il Giubileo, mirava unicamente a ridestare la fede, a rinvigorirla. Ora, quale mai luogo può contribuire più santamente a commuovere l'animo nostro, a trasportarlo su, in alto, nelle regioni più pure della fede consolatrice, quale mai luogo più del recinto consacrato ai nostri cari morti? Oh, i defunti che qui riposano aspettando la resurrezione eterna in Cristo! quante cose essi c'insegnano!... Che la vita eterna non è che un breve passo e che i giorni corrono veloci più d'un corriere: come disse Job: la vita è come un fiore che nasce al mattino, ed alla sera eccolo avvizzito. Solo chi nella sua carriera mortale accumula opere buone, avrà buona compagnia oltre la tomba. Questo i nostri c'insegnano; questi pensieri ci suggerisce questo luogo che piamente li accoglie.

Che se le buone opere fossero offuscate da qualche menda, non perciò Dio misericordioso li respinge, ma prima di riceverle fra le beatitudini del Paradiso, li vuole temporaneamente purificati nel Purgatorio ed a noi concede, Padre clemente, la facoltà di abbreviare le meritate pene con il suffragio delle nostre preghiere. Non dimentichiamo i nostri morti: preghiamo per essi, abbreviamo il tempo della loro purgazione....

Chiude con un caldo plauso al popolo, che accorse innumere al pio pellegrinaggio; e ne dà lode ai parroci, al clero in generale che seppe infondere nell'animo tanto fede. Questa la giornata, l'esempio dato alla città nell'attraversarne compostamente, devotamente le vie affollate, è consolazione, è gioia pel suo cuore paterno.

La funzione si chiude con la solenne benedizione che S. E. Mons. Arcivescovo impartisce col Santissimo al popolo genuflesso.

***

Nell'uscita dal Cimitero il Presule era circondato, assediato dal popolo: tutti avrebbero voluto baciargli l'anello pastorale. Mons. Nogara procedeva con faccia ilare, sorridente: egli non tacque la sua edificazione per il grandioso pellegrinaggio svoltosi in ordine perfetto, con tanta compunzione, con aperta manifestazione di fede cristiana.

La co. Elodia di Caporiacco alla Cooper. di Consumo ed alla Cucina Popolare

Continua ancora la distribuzione di latte, minestra e pane che, con provvida decisione — approvata dalla cittadinanza — il nostro Podestà on. co. Gino di Caporiacco ha predisposto, fino dal 11 febbraio decorso, a favore di circa 1300 poveri del Comune.

Ieri, fra le famiglie beneficate, è stata ripartita anche la famiglia di granoturco che, in misura di tre quintali, è stata generosamente offerta al Podestà dalla ditta Muzzatti, Magistris e C.

Accompagnata dai membri del Comitato sigg. ing. cav. uff. Lionello Leskovic e cav. uff. dott. Virginio Doretti, ieri mattina, la gentilissima consorte del nostro Podestà co. Elodia di Caporiacco che, dell'opera pietosa, benefica voluta dal Capo del Comune, fu coadiutrice sollecita, incessante, ha presenziato alle distribuzioni fatte dalle benemerite: Cooperativa Friulana di Consumo (latte squisitissimo e pane) e cucina popolare (ottima minestra).

La co. di Caporiacco ha dimostrato ai preposti delle due Istituzioni la soddisfazione per la bontà degli alimenti distribuiti ed ha lodata la perfetta, mirevole regolarità con cui viene affidata la consegna che, come altra volta dicemmo, finirà col 15 corr.

2. Celebrazione della Festa del Pane 13, 14, 15 aprile

PORDENONE. — Podestà di Pordenone, presidente — ing. cav. Luigi Querini vice-podestà e cav. Matteo de Valenzuela Segretario Politico vice presidenti — Membri: Med. d'oro cav. Nicolò de Carli, dott. Onorio Brunetta, Antonino Leone, cav. Leone Pulatti, Daniele Billiani, co. Rita Civran Barbarich, rag. Cigolotti — Segretario Pagotto.

MANZANO. — Pres. Podestà co. Guglielmo di Manzano e reggente del Fascio — vice pres. Maseri nob. Adriana presidente Congregazione di Carità — Membri: Costantini Ant. vice-pres. O. N. Dopolavoro, Leonarduzzi Aleardo pres. Combattenti, Fabris dott. Franc. pres. O. N. Maternità ed Infanzia, don Giovanni Maria Colautti parroco, Brumati Eugenio dirett. didattico, Dorigo Gius. Giudice conciliatore, Stroili ing. Franc. vice-pres. Patronato Scolastico, Acito Gius. maestro, Foscolini Federico geometra, Romano, co. Ant. possid., Tavagnacco Achille comandante la Centuria M. V. S. N.

AQUILEIA. — Silvio dott. Kreikich Podestà presidente — Membri: Fior Ant. Segretario Politico P. N. F., Stabile Ezio R. dirett. didattico, insegnanti sig.na Maria Driul, Fabris Gius., Bellomia Franc., Rizzatti Mario, Delneri Gius., Stabile Giov. impieg. comunale. Zimolo Melchiorre contabile segretario-cassiere.

FORNI DI SOPRA. — Pres. Pavoni Valentino Podestà — vice-pres. Clerici Ermenegildo Segretario Sezione P. N. F. — Membri: Cescutti don Ant., dott. Adolfo Anzoletti, don Valentino Zorino, Giacomo Candotti segretario com., maestri: Perissinotti Anselmo, Di Comun Zelmo, Coradazzi Querino; maestre: Giovanna Cappellari Di Comun, Clelia Antonicomi, Luigia Zattiero, Ermenegildo Pavoni — Segr. maestra Pavoni Giuliano — cassiere Flavio Antonutti.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(8 e 9 marzo 1929)

Nati: maschi 2, femmine 6.

Pubblicaz. matrimonio: Mario Paolazzi bracciante Maria Brotto casal. — Giovanni Furlan pittore Maddalena Mariani casal.

Matrimoni: Franc. Di Gaspero profess. Nerina Lazzara casal.

Morti: Filomena Rago fu Raffaele a. 59 casal. — Angelo Martinis di Pietro a. 1 — Rosa Selvatico fu Pietro a. 83 religiosa — Anseleone Disnan di Angelo a. 39 cuoco — Ida Latrano a. 3 — Vittoria Coradazzi di Agostino a. 20 soldato — Cesarina Jacuzzi Vazzi a. 2 — Enrico Del Zotto fu Ant. a. 74 parrucch. — Itala Caspari Bertolo di Giov. a. 52 casal. — Gius. Gentilli Bruno mesi 2 — Elda Monai di Angelo mesi 7 — Gius. Tubero fu Pietro a. 65 falegn. — Ant. Merassutti di Luigi a. 6 meccan.

Offerte per i poveri pervenute al Podestà di Udine

Somma precedente L. 40.053 — co. Giacomo di Prampero in morte della sig. Francesca Scocchimarro 20 — Famiglia Ercole Cera in morte della signora Turchetto Fontanini 20.

A mezzo Patria del Friuli: Angela Quargnolo in Basandella 5 — De Biasi Giacomo 10 — Bongiorno Tullio 10 — Moretti Antonio 5. Totale L. 40.123.

OFFERTE RECAPITATE IERI agli uffici de «La Patria del Friuli»

Francesco e Giuseppina Verardi, L. 100.—

***

La sottoscrizione va languendo. Ed è naturale, sia perchè di tutte le cose umane, per quanto nobili, avviene altrettanto; sia anche per la stagione assai migliorata in confronto dei rigidissimi giorni trascorsi. Ma, pur troppo, non sono migliorate (tranne che per la temperatura) le condizioni delle famiglie più disagiate. I lavori non si possono riprendere ancora, per la triste eredità dell'inverno tardivo, in quella misura che si richiederebbe; la disoccupazione è ancora grande, i languenti sono ancora molti, anche per gli strascichi lasciati dalle inclemenze passate — di malattie fattesi più insistenti e tormentose: appena ora si aprono le speranze, per molte famiglie... Chi ha buon cuore, dia la sua offerta, per quanto modesta. Sarà sempre un sollievo alla miseria di qualcuno. Noi teniamo i nostri uffici aperti a tutti, per comodità di tutti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del dott. Giovanni Faloni: Famiglia Chiesa 25.

DAME DELLA CARITA' (del Carmine). — In morte di Maria Turchetto: un gruppo di amici del figlio Aldo 90.

ASILO IMMACOLATA. — In morte di Maria Turchetto: Germano Armellini 20; Maria Molinis ved. Capozzo 20 — di Madrisan Edvige ved. Bearzi: Germano Armellini 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Luigi Felegotto: Carli Virginio 35.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del dott. Govanni Faloni: Italico Ronzoni 5; Giulia ed Attilio Mombellardo 50 — In morte di Madrisan Edvige ved. Bearzi, versarono lire 10 ciascuno: Migliorini Attilio; Migliorini Aurelio; Pagnutti Sigismondo; Sottocorona Roberto; Gregorutti Bruno; Quarina Carlo. Totale L. 60.

Per le elezioni plebiscitarie
I presidenti delle Sezioni

Facciamo seguito e completiamo oggi la pubblicazione dell'elenco dei presidenti di Sezione, nominati dalla R. Corte d'Appello di Venezia per le elezioni plebiscitarie:

Martignacco sez. 3. Giuseppe Gaspardis — Meduno, Lodovico Anselmi — Mereto di Tomba sez. 1. Attilio Cisilino — Moimacco, Emilio Caporale — Montereale Cellina sez. 1. Gaspare Pasini; sez. 2, Luigi Toffolo; sez. 3. Angelo Fantini; sez. 4. Giuseppe De Pol; sez. 5. Gio. Batta Giacomello — Morsano, sez. 1, Agostino Cavarzerani; sez. 2. Angelo Pittana; sez. 3. Alfredo Moracutti — Mortegliano, sez. 1. Antonino di Colloredo Mels; sez. 2. Francesco Vesca — Moruzzo, Giuseppe Della Savia — Muzzana, Cornelio Covre — Nimis, sez. 3. Andrea Boaria — Palazzolo dello Stella, Giacomo Duri — Palmanova, Emilio Jogna — Pasian di Prato, sez. 3. dott. Primo Toso — Pasiano di Pordenone sez. 1. Vincenzo Sacconani; sez. 2, Tullio Coletti; sez. 3. dott. Guglielmo Cappellotto; sez. 4. Antonio Segato — Pavia di Udine, sez. 2. Francesco Omenetti; sez. 3. Guido Terenzani — Pinzano al Tagliamento sez. 1, Giovanni Picco; sez. 2, Gio. Batta Giordani — Platischis, sez. 1. Giuseppe Debellis; sez. 2. Oreste Gardini; sez. 3. Gio. Batta Antonutti — Pocenia sez. 1, Luigi Gigante; sez. 2 Carlo Buranello — Polcenigo sez. 2, dott. Pietro Masperoni — Porcia, sez. 1, Gerardo Toscano; sez. 2, Antonio Bernardis; sez. 3, Annibale Pareschi — Premariacco sez. 1, Pio Carlutti; sez. 2, dott. Venanzio Miani — Pravisdomini, co. Antonio Panigai — Polcenigo, sez. 3. Giuseppe Morando — Pordenone, sez. 2 cav. Celso Borsatti; sez. 3. Arduino Minellono; sez. 4, Gio. Batta Marcolini; sez. 6, Domenico Bertolini — Porpetto, Giuseppe Di Bert — Povoletto sez. 1. Agostino Angeli — Sezione seconda, Ilio Candotti — Pozzuolo del Friuli sezione 1., cav. Francesco Bierti; sez. 2 Antonio Della Vedova — Pradamano, Alfono Deganutti — Prata di Pordenone sez. 1. Alberto Passamonte; sez. 2, Olivo Ormenese; sez. 3, Ambrogio Michelazzi — Prepotto, Giuseppe Rieppi — Pulfero, sez. 1, ing. Giovanni Carbonaro; sez. 2, Alberto Boschetti — Precenicco, Francesco Ellero — Ragogna, sez. 1, avv. cav. Marco Marin; sez. 2, Gregorio De Monte — Reana del Roiale, sez. 1 Domenico Fant; sez. 2, Martino Perini — Remanzacco, sez. 1, Ernesto Puppini; sez. 2. dott. Antonio Del Fiorentino — Rive d'Arcano sez. 1, Gio. Batta Filippi; sez. 2, Antonio Di Fant — Rivignano, sez. 1, Giacomo Zaina; sez. 2, Mario Fabbris — Ronchis, cav. Giulio De Carli — Roveredo in Piano, Ambrogio Michelazzi — Sacile, sez. 2, Ezio Bellavitis; sez. 3. Guido Sartori — S. Daniele del Friuli sez. seconda avvocato Giacomo Asquini; sezione 3. Giacinto Gattoli; sez. 4, nob. Carlo Narducci — S. Giorgio di Nogaro, sez. 2, cav. Achille Cristofoli; sez. 4, cav. Italo Piai — San Giorgio della Richinvelda, sez. 1, Torquato Linzi; sez. 2. Augusto Scolari; sez. 3. Gualtiero Spilimbergo — S. Giovanni al Natisone, sezione 1, comm. co. Enrico de Brandis.

Rivista degli autoveicoli e le trattrici agricole

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Udine comunica:

In ordine alle disposizioni emanate col «testo unico delle leggi e regolamenti sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. Esercito, la R. Marina, la R. Aereonautica», col giorno 11 marzo p. v. avranno inizio in tutto il Regno le operazioni per la rivista generale degli autoveicoli.

Considerazioni pratiche però di non lieve importanza agli effetti delle difficoltà di spostamento su strade pubbliche e delle necessità contingenti dell'Agricoltura, indussero il Ministero della Guerra a dare disposizioni affinchè le trattrici agricole fossero provvisoriamente esentate dalla rivista di imminente attuazione.

Appena questa Federazione avrà conosciuto le date e le modalità per la visita alle trattrici, visita che assai probabilmente sarà effettuata di massima nei vari Comuni e in taluni casi anche a domicilio, sarà provveduto a renderne informati i singoli possessori.

Un corso di disegno e pittura per i dopolavoristi

Il Dopolavoro Provinciale indice un corso Serale gratuito di perfezionamento per il disegno, la pittura e la modellatura del nudo, nonchè per lo studio del drappeggio riservato agli operai delle seguenti categorie; Pittori-decoratori, intagliatori, disegnatori-litografi, mosaocisti, scalpellini ed operai del ferro battuto. Dal corso sono esclusi i dilettanti di pittura e di scultura.

Le domande, in carta semplice, per la iscrizione dovranno essere presentate alla sede del Dopolavoro Provinciale, via Villalta 14, prima del 25 marzo corr. e indirizzate alla Vice-presidenza del Dopolavoro stesso. I richiedenti, oltre che dimostrare con un certificato in carta semplice l'appartenenza ad una delle categorie operaie suddette, dovranno presentare la tessera 1929 di iscrizione al Dopolavoro. Il limite minimo di età per la iscrizione è di anni 18. Nella domanda, i richiedenti dovranno espressamente impegnarsi di frequentare assiduamente e diligentemente il corso per tutta la sua durata.

La Vice-presidenza del Dopolavoro Provinciale si riserva di non accettare le domande d'iscrizione, secondo suo parere insindacabile.

Il materiale didattico occorrente agli allievi durante il corso sarà fornito gratuitamente dall'O. N. D., la quale si riserva, alla fine di ogni anno scolastico di esporre al giudizio del pubblico i lavori eseguiti dagli allievi, i migliori fra i quali saranno premiati. A tutti gli allievi, che avranno frequentato con assiduità e profitto il corso sarà rilasciato un certificato di frequentazione.

I corsi si svolgeranno possibilmente dalle ore 20.30 alle ore 22 in giornate da stabilirsi; durante la stagione estiva agli allievi saranno impartite istruzioni per lo studio del paesaggio e di animali dal vero.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

La dotta conferenza del prof. Cariglio all'Istituto Fascista di Cultura

Sabato sera davanti ad un folto pubblico specialmente studentesco il prof. dott. Vittorio Emanuele Gariglio ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «La scienza nella Scuola e nella vita». Al suo apparire è accolto da un caldo applauso. Dopo una premessa tendente a dimostrare che lo studio in genere ha uno scopo ben più elevato che non sia quello di procacciarsi un benessere materiale, che si studia per sapere e che il sapere è fine a se stesso e procura all'uomo le più alte soddisfazioni, l'oratore volse il suo dire allo scopo di persuadere i giovani che le scienze sono complemento indispensabile all'umano sapere.

Che se la scienza in genere è apparentemente fredda e parla meno al cuore e non accende la fantasia, in verità eleva lo spirito alle sfere più alte, e mentre la tecnica non cerca che l'utile e l'arte si volge al bello, la scienza pura ha per sua meta l'ideale più elevato, che sopra ogni altro si ederge sublime: il vero.

Il bello è soggettivo, dipende dal diverso modo di sentire e di intendere la natura, varia a seconda dei gusti, dei tempi, dei luoghi; ma il vero è sempre vero, sì che il teorema di Pitagora era vero prima ancora che l'universo esistesse, come è vero non solo per tutti gli abitanti del nostro pianeta ma anche, posto che vi siano, per gli abitanti di qualunque altro pianeta, sia anche distante dal nostro migliaia di anni luce. Se l'arte è patrimonio di popoli antichissimi e di odierni popoli primitivi, che esprimono in diverso modo il loro sentimento del bello, la scienza è un prodotto di civiltà più avanzata, perchè frutto di riflessione. Varie le sue parti che formano come altrettante scienze; difficile il classificarle, stabilendo quale tra esse occupi il primo posto.

Nè è vero che le scienze, studiate come fine a se stesse, non possano giovare all'umanità con le loro astrazioni, perchè molte scoperte fatte con intendimenti del tutto teorici portarono, ciò nondimeno, alle più grandiose applicazioni pratiche, delle quali lo stesso sperimentatore, non avrebbe potuto immaginare la possibilità.

L'oratore, che ha voluto sopratutto parlare ai giovani, conclude esortandoli ad amare lo studio, convincendosi che tutto quello che si richiede da loro, nei loro anni di studio, potrà essere necessario un giorno, a ricordarsi che la cultura, dopo l'onestà, è il più bell'ornamento che possa elevare sopra i propri simili e che in essa trovansi le più alte e le più pure soddisfazioni umane, perchè lo spirito ne è tratto a quel moto, superiore «che solo amore e luce ha per confine».

Abbiamo notato tra gli altri il prof. cav. barone Enrico Morpurgo Vice presidente del Circolo Fascista di Cultura; il prof. cav. Ciro Bortolotti Preside del R. Istituto Tecnico; il prof. Farinacci e molti altri che si sono congratulati con il chiaro conferenziere che è stato applauditissimo da parte di tutto il pubblico.

Adunanza del Comitato Esecutivo della Fiera Pasquale di Beneficenza

Presieduta da S. E. il bar. Elio Morpurgo si è tenuta un'adunanza del Comitato Esecutivo della Fiera Pasquale di Beneficenza. Sono stati trattati varii argomenti riferibili all'organizzazione dell'importante benefica manifestazione, sia in ordine alla raccolta dei doni e delle offerte sia per quanto riguarda le maggiori attrattive che tanto impulso arrecano al felice esito della manifestazione stessa.

E' stato nominato il Comitato d'onore e quello delle gentili signore Patronesse, stabilendo la convocazione di queste ultime, per la consueta adunanza, in uno dei prossimi giorni.

Il Comitato avverte che i doni e le offerte si ricevono presso gli uffici della Congregazione di Carità.

Un appello del Comitato per la Fiera di Beneficenza

S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, presidente del Comitato per la Fiera Pasquale di beneficenza ha diramato la seguente circolare ad Enti e personalità:

«La prossima ricorrenza pasquale, che si annunzia a riconsacrare gli auspicati eventi di concordia e di pace, richiama i provvidi Istituti cittadini: «Congregazione di Carità», «Scuola e Famiglia», «Società Protettrice dell'Infanzia» a organizzare, anche quest'anno, la tradizionale Grande Fiera di Beneficenza che si propone il fine altamente umanitario di aleviare i disagi e le miserie di vecchi indigenti, di bimbi diseredati, di orfani e vedove di guerra, di quanti, insomma, reclamano con maggior bisogno, e diritto un soccorso fraterno.

Il Comitato, per rispondere più largamente allo scopo, ha deliberato di rendere partecipi di una parte degli utili le patriottiche Istituzioni locali: Orfani di Guerra, Madri e Vedove, Reduci e Veterani, Opera Nazionale Balilla e Piccole Italiane.

Ma perchè la benefica impresa possa riuscire veramente proficua e degna delle tradizioni di solidarietà e di patriottismo del nostro popolo, è d'uopo che al suo successo concorrano — con spontaneo e cortese gesto di offerta — tutti i cittadini privati e gli Enti pubblici, in misura proporzionata ai loro mezzi e con quella signorile larghezza che è indice di animo buono e generoso.

Siamo certi che la S. V. vorrà in tal forma contribuire al felice esito della Fiera, epperò esprimiamo anticipati vivissimi ringraziamenti.

Dopolavoro Femminile d. Udine
CORSO DI LAVORAZIONE A MAGLIA

Per gentile concessione del Rappresentante per Udine della fabbrica Italiana macchine per maglierie «Dubied» co. Guglielmo Puppi, il Dopolavoro Femminile di Udine indice un corso di lavorazione a maglia che avrà inizio il 20 corrente nella Sala del Dopolavoro Femminile sita in via B. Od. da Pordenone 1.

Le iscrizioni per detto Corso che sarà completamente gratuito, si ricevono fin da ora presso la Sede del Fascio Femminile tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 18.30 verso presentazione della tessera del Dopolavoro e iscrizione allo stesso.

Con altro comunicato verranno comunicati i giorni e le ore che il Corso si svolgerà.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA diciottenne, bella presenza, dattilografa offresi con mite pretese. Ortolani, Via Aquileia 3.

GIOVANOTTO pratico articoli di bicicletta utensileria cercasi quale piazzista viaggiatore. Inviare offerte dott. Demetrio Via Battistig 15.

OFFERTE D'IMPIEGO

RAPPRESENTANTE cercasi vendita olio alle famiglie. Scrivere Ravotto, Oneglia.

GIOVANI diciassette trent'anni possono ottenere ottima sistemazione conseguendo Brevetto Radiotelegrafista Internazionale Marina mercantile Italiana estera unica carriera brillantissima aperta attualmente. Chiusura iscrizione 30 marzo. Chiedere programma Istituto Radiotecnico, Piazza Emporio 17, Roma.

PENSIONI

PENSIONE trattamento famigliare - prezzo conveniente - volendo stanze ammobigliate. Via Palladio 21 (primo piano).

FITTI

LOCALI vari per uso uffici, magazzini, officina, abitazioni, affittansi. Rivolgersi: Sabino Leskovic, Viale Stazione N. 5.

SOCIETA' cerca 4 o 5 locali uso studio posizione centrale. Offerte Cassetta 71 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

IMPIANTI elettrici completi per illuminazione su camions ed auto eseguonsi sollecitamente a prezzi ridottissimi. Officine F.lli Triches, Via Grazzano 13, Udine.

ACCUMULATORI elettrici «Scaini» sempre pronti per ogni tipo di automobile e motocicletta. Prezzi convenientissimi. Officine F.lli Triches, Via Grazzano 13, Udine.

VENDO casa reddito 500 mensili volendo esercizio osteria, arredamento completo, contanti quindicimila, rimanente ipoteca 6 per cento senza spese. Rivolgersi Trattoria Stella d'Oro, Via Prefettura 4, Udine.

ACQUISTO automobile buono stato. Scrivere Cassetta 77 Unione Pubblicità, Udine.

ACQUISTEREI pianoforte marca, verticale se ottime condizioni. Scrivere Cassetta 71 Unione Pubblicità, Udine.

FORNI meccanici a vapore per pane, impastatrici, spezzatrici, pale, palini speciali per sfornare, lenti, accessori. Ditta F.lli Triches, Via Grazzano 13, Udine.

INCUBATRICE quaranta uova regala abbonati «Giornale Allevatori». Catania. Chiedere programma.

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio
I risultati

DIVISIONE NAZIONALE
GIRONE B
* Verona - Reggiana 3 a 1
* Genova 1893 - Fiorentina 7 a 0

PRIMA DIVISIONE
GIRONE C
* Forlì - Aspe 4 a 2
* Pro Gorizia - Spal 1 a 1
Monfalcone - * Carpi 4 a 1
* Fiume - Faenza - a -
* Treviso - Udinese 4 a 0
* Thiene - Ancona 2 a 1

SECONDA DIVISIONE
* Capodistriana - Cividalese 3 a 0

TERZA DIVISIONE
Brunner - * Pordenonese 4 a 2

LE CLASSIFICHE
Prima Divisione
GIRONE C

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
Monfalcone	19	12	6	1	40	11	30
Udinese	18	12	2	4	43	17	26
Forlì	18	11	3	4	40	18	25
Spal	18	11	3	4	41	23	25
Aspe	17	8	4	5	37	25	20
Anconitana	18	8	4	6	32	24	20
Grion Pola	17	8	3	6	33	19	19
Mantova	18	8	2	7	23	24	18
Faenza	17	8	1	7	25	27	17
Gorizia	18	6	3	9	27	32	15
Treviso	17	5	3	9	29	32	13
Thiene	19	5	3	11	17	42	13
Trento	18	4	1	13	14	42	9
Fiume	17	3	3	11	17	52	7
Carpi	18	2	3	13	15	45	7

Una grave sconfitta bianco-nera
Treviso - Udinese 4 a 0

(g.a.c.) *Il risultato piovuto da Treviso è stato come una mazzata per gli sportivi friulani. Si sapeva, e lo abbiamo posto in evidenza la vigilia, quali difficoltà quali difficoltà celasse tra le sue mura il campo della Rovere, ma che queste difficoltà non fossero tutte smussabili, per una quadrata compagine come l'Udinese che dopo violenti sforzi aveva virtualmente raggiunto il capo gruppo monfalconese, non entrava e parimenti non doveva entrare nell'ordine pressochè naturale delle cose.*

Non si sa come spiegare l'amaro rovescio. Che il Treviso marci ora come nei giorni di sua maggior potenza e gloria è fuor di dubbio; d'altronde i bianco-neri non lasciavano dubbi sul loro rendimento e nella perspicace volontà di animosi combattenti. Sia bene che il football offre, quando gli salta il ticchio, dei risultati a sorpresa che sbalordiscono ma nel caso in questione non scorgiamo appigli sufficienti per riparmiare lo sfogo del nostro disappunto. C'è modo e modo di cedere le armi. A Treviso si è semplicemente naufragato offrendo un quadro poco simpatico al pubblico presente ed agli sportivi tutti che dall'Udinese si attendevano una battaglia classica.

Ma è inutile continuare. La parentesi dev'essere superata; le aspirazioni per la vittoria finale non sono ancora crollate e quindi raggiungibili. Turata la falla è ancora possibile battersi per risalire la corrente e porsi in prima fila.

Domenica prossima la squadra friulana calerà a Fiume: probabilmente vincerà. Avrà poi quattro consecutivi incontri da disputare in casa. Possibile che lo svantaggio che la separa dal Monfalcone non venga colmato?

La parola ai bianco-neri!

Campionato friulano Ulic
La quarta giornata

I risultati degli incontri in calendario per la quarta giornata hanno fatto riscontro alle previsioni della vigilia.

S. OSVALDO - S. GOTTARDO 3 a 1. - Superiorità ben chiara del S. Gottardo, che non realizzò per imprecisione di tiro in porta. Partita cavalleresca e corretta. Buon arbitro il sig. Francescoinis.

DOPOLAVORO - ZUGLIANO 3 a 2. Il Dopolavoro, benchè privato di due giocatori, espulsi giustamente dall'arbitro sig. Citta all'inizio della partita, vinse bene seppur non dominando. Pubblico corretto e sportivo.

EDERA - AZZURRA 0 a 0. Non rispecchia fedelmente il risultato: l'Azzurra avrebbe meritato la palma della vittoria. Partita elettrizzante e non scevra di rude che l'arbitro sig. Zeratini non seppe sempre frenare. Pubblico numeroso e... rumoroso.

Ecco la classifica ufficiale dopo l'odierna giornata: Azzurra, partite disputate 4, punti 7; S. Osvaldo (tre) p. 4; Edera (tre) p. 3; Dopolavoro (due) p. 2; S. Gottardo (tre) p. 2; Zugliano (tre) p. 0.

Notizie sportive in breve

CICLISMO. — L'italiano Giorgetti in coppia col belga Bebaets, ha vinto la «Sei giorni» di New York compiendo nelle 144 ore 2135 miglia e nove giri e precedendo nella classifica 1 più agguerriti accoppiamenti internazionali.

— Il V Criterium di Apertura per indipendenti e juniores, con partenza ed arrivo a Milano e 174 chilometri di percorso, ha segnato un netto successo di Mario Bianchi che impiegò ore 6. Seguirono staccati Bovida, Moretti ed altri.

SCI. — A Tagliacozza (Roma) si è svolto un circuito sciatico per squadre organizzato dal Dopolavoro dell'Urbe. Esso è stato disputato con grande entusiasmo. La coppa Cicchetti è stata aggiudicata all'«Alfa»; la coppa città di Tagliacozzo alla rappresentativa tranvieri di Roma.

IPPICA. — A S. Siro il premio nazionale di lire centimila, percorso metri 2000, è stato guadagnato da Marcello che impiegò 2'35" e sette decimi. Seguirono Diavolo, Rizza e Arlet tutti cavalli indigeni.

— All'Ippodromo dei Parioli il Steeple Chase è stato vinto da Tour du Cap.

VOLATA. — Allo stadio di Roma, presenti S. A. R. il Principe Umberto, le principesse Mafalda e Giovanna, S. E. Turati ed atre personalità si è svolta una partita di volata tra la squadra romana e quella milnese terminata colla vittoria della prima per tre a due.

— A Firenze, quella squadra dopolavorista si è misurata con la «Enrico Toti» di Genova. L'incontro, il primo del genere, ha soddisfatto il numerosissimo pubblico presente.

ATLETICA. — A Milano (ippodromo S. Siro) si sono disputati i campionati italiani di cross-country. Nella categoria donne vinse la signorina Giannina Marchini di Firenze e tra gli allievi Lino Piraci di Spezia. Nella categoria massima, alla quale erano ammessi e parteciparono campioni internazionali, giunse primo Giuseppe Lippi di Firenze seguito da Badiali e dall'ungherese Szerb. I dieci chilometri del percorso sono stati coperti dal vincitore in 36'47" e due quinti.

CALCIO. — Al campo della Rondinella (Roma) ha avuto luogo un incontro tra la squadra argentino Barracas e quella del Lazio. La partita si è chiusa con la vittoria degli ospiti per due a zero.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE-TRIESTE

Partenze: 4.51 (O.) — 6.45 (A.) — 9.37 (D.) — 12.15 (D.) — 14.55 (A.) — 17.45 (O.) (da Gorizia) — 18.25 (D.) — 20.21 (A.).
Arrivi: 7.35 (O). — 8.47 (A.) — 11.05 (D.) — 15.35 (A) — 17.51 (D.) — 19.56 (A) — 20.15 (D.) — 23.45 (O.).

UDINE-VENEZIA

Partenze: 5.20 (A.) — 7 (D.) — 9.05 (A.) 11.18 (D.) — 16.05 (D.) — 18.05 (A.) — 20.30 (D.D.)
Arrivi: 4.15 (A.) — 7.38 (M.) da Pordenone — 9.50 (A.) — 9.27 (DD.) — 11.50 (D.) — 15.45 (A) — 18.15 (D.) — 21.40 (M.) (da Conegliano) — 23.50 (A)

UDINE-TARVISIO

Partenze: 3.35 (L.) — 4.50 (A.) — 9.45 (DD.) — 13 (A.) — 16.20 (A.) — 18.30 (D.).
Arrivi: 8.18 (A) — 10.57 (D.) — 14.45 (O. — 19.30 (A) — 20.04 (DD) — 24 (L.).

UDINE-SAN GIORGIO NOG.

Partenze: 5.35 — 7.50 (Grado) — 12.20 16.15 — 19.
Arrivi: 8.25 (Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.58 (Grado) — 22.

Linea UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: 6.15 — 8.10 — 12.25 — 15 (1) — 18.20 — 20.25.
Arrivi a Cividale: 6.50 — 8.40 — 12.55 — 15.30 — 18.45 — 20.55.
Partenze da Cividale: 7.20 — 9. — 13.30 17.25 — 19.45.
Arrivi a Udine: 7.45 — 9.30 — 14 — 16.50 — 19.15.

(1) Si effettua nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Linea CARNIA-VILLASANTINA

Partenze da Carnia: 7.20 — 8.15 — 10.45 14.30 — 19.35.
Arrivi a Villa Santina: 8 — 9.40 — 11.25 — 15.10 — 20.15.
Partenze da Villa Santina: 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15.
Arrivi a Carnia: 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55.

L'appassionante contesa di Volata
Venezia - Udine 6 a 1

L'incontro di «Volata» tra le rappresentanze del Dopolavoro Provinciale di Udine e Venezia disputatosi, col favore di una giornata primaverile, al campo polisportivo Moretti ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

Le tribune erano fiorettate di zendalini e bandiere tricolori. In quella di centro, ove tra i colori della Patria spiccavano le immagini di S. M. il Re e di S. E. Mussolini, vi avevano preso posto numerose autorità tra le quali il senatore barone Elio Morpurgo, il cav. uff. ing. Lionello Leskovich, vice segretario del Fascio di Udine; il gen. Goggia, comandante la divisione militare, accompagnato dal cap. Berardi, il gen. Musso comandante la Brigata; il colonnello Masoli comandante l'8 alpini; il dott. Vittorio Marcovich, vice presidente del Dopolavoro Provinciale; il dott. Giacomo ed altri.

Prestavano servizio d'onore i vigili urbani.

La brava banda del 2 Fanteria eseguì piacevoli e briose marcie.

LA PARTITA

Premettiamo che la partita ha riscosso l'unanime approvazione di tutti i presenti per la sua geniale orditura, veramente confacente alla nostra gioventù. Il gioco creato da S. E. Turati richiede doti non comuni di fiato, di resistenza fisica, di ardimento, di intelligenza.

Delle contendenti, ambedue solidamente inquadrate con elementi di ottima classe, la miglior impressione l'ha procurata il Venezia, squadra anziana che conta al proprio attivo notevoli «performances» e padrona di una linea rimarchevole di gioco. Virtuosa e tecnica non ha granchè faticato a cogliere il successo.

La compagine friulana, la cui dimestichezza col gioco è apparsa assai rudimentale non ha potuto contrapporre ai valorosi avversari che il suo coraggio leonino, cercando più che altro di ritrarne dal confronto preziosi vantaggi.

Le squadre, dirette egregiamente da De Marzi di Venezia, prendono il seguente schieramento:

UDINE - Lindaver, Sgobino I. e Comino (Comisso), Migliorini, Cecotti e Palmano (cap.), Tavano e Esente.

VENEZIA - Grimoldi, Baroncini e Damiani; Arduini, Pittana (cap.) e Trivelli; Maneo e Monai.

Vince il campo Udine ma i lagunari al 1' costringono già Lindaver a prodursi. Le trame degli ospiti sono chiare, veloci e sconcertanti tantochè i friulani a malapena le fronteggiano. Al II. Maneo coglie con tiro di mano il primo punto.

Qualche punizione contro Udine, poscia Esente perviene ad impegnare Grimoldi. Angolo infruttuoso al 5' contro Udine. Calcio a lato di Palmano al 6'. Gli ospiti insistono sempre col gioco a base di passaggi precisi, operati con le mani che tagliano in pieno e di netto ogni tentativo di intervento avversario. Finalmente i friulani cominciano... a capire il gioco. Centrata di Esente al 7'. Appresso due consecutive parate di Lindaver.

Dopo una punizione, Tavano al 3. coglie il pareggio con un tiro imparabile. Incursioni nelle due aree. Angolo con ro Udine all'11 e sventola, parata, di Tav no al 13'. Una splendida segnatura di Esente viene annullata al quarto d'ora. Prevalgono gli ospiti, i quali al 19' sciupano un calcio di rigore sbattendo contro il palo. Breve risveglio udinese. Secco do punto degli ospiti al 23': segna Monai. Una facile occasione sciupata da Tavano al 26', indi, dopo mischie, Maneo al rinsegna per i lagunari. Subito un angolo infruttuoso contro Udine. Prima della fine del tempo, un potente tiro di Palmano lambisce la traversa.

La ripresa è contrassegnata da una maggiore combattività che attenua il distacco di classe. I friulani si impegnano subito a fondo cercando collo slancio di sorprendere gli avversari e di supplire alla sbiadita tecnica. Al 2' Tavano manca una segnatura, mentre Maneo, al 4' ed al 6', ottiene per gli ospiti due bellissimi punti. Vano si rende la reazione friulana. Una centrata di Palmano al 10' scocca da quarantina metri, per poco non sorprende Grimoldi che sarà in seguito più volte impegnato. Palo di Esente al 15'. Ora sono finalmente i friulani a infastidire seriamente gli ospiti. In questo tempo essi usufruiscono e sciupano un calcio d'angolo. Belle parate di Lindaver, poi Maneo al 19' chiude la serie dei punti.

Verso la fine il gioco assume ancora un tono più vivace senza tuttavia contribuire a variare il punteggio. Di notevole una brillante segnatura di Tavano al 25', il cui tiro scoccato di poche.... oltre la demarcazione dell'area, non poteva essere convalidato. La partita [illegible] giungente e naturale annullamento del punto.

Il pubblico sfollò lentamente il campo commentando favorevolmente il nuovo gioco, soddisfatto appieno della cavalleresca contesa.

G. A. Colonnello

Sui campi di neve
Vittorie di Berti e Villoresi a Ugovizza

Sui meravigliosi campi di neve di Ugovizza - Valbruna hanno avuto ieri svolgimento due importanti gare sciatorie: una per federati non valligiani, l'altra incoraggiamento per coloro che non avevano mai partecipato a gare di campionato. Ambedue hanno assai interessato offrendo fasi di gara altamente emotive.

Ecco del resto i risultati:

Categoria non valligiani: 1. Berti della S. E. F. che a coprire i 15 chilometri del percorso impiega ore 1,26'20"; 2. Daniele del Dopolavoro Sportivo Udinese in 1,23'22"; 3. Germano, idem, 1,31'17"; 4. Colussi e, E. F. 1,33'55"; 5. Franz, idem, 1,40'16". Seguono Bisognano, Cantarutti, Perez, Faidutti, Bisi ed altri in t. m. Sono stati levati dall'ordine d'arrivo Springolo e Oslo per cambio di sci e bastoni.

Categoria incoraggiamento: 1. Villoresi della S. U. C. A. I. che a compiere i sei chilometri del percorso impiega 42'04"; 2. Ei Gaspero S. E. F. in 42'31"; 3. De Luisa, idem, in 42'51"; 4. Simonetti, idem, in 43'56". Seguono altri in t. m. Fuori gara: Armellini del D. S. U. in 37'; Vidoni di Gemona in 37'43"; Pian del D. S. U. primo arrivato, è stato tolto dall'ordine di arrivo per irregolarità.

La coppa Dopolavoro ed il trofeo Malborghetto-Valbruna sono stati assegnati alla S. E. F.

Pubblico discreto ha presenziato alle gare. L'organizzazione, curata dalla S. E. F. è stata inferiore all'importanza della manifestazione.

Carlesso vince a Pian del Cansiglio

Pordenone 10 — Al Pian del Cansiglio si è oggi svolto il terzo campionato del gruppo sciatori «Monte Cavallo» valevole anche pel titolo di campione pordenonese.

Il successo era assai severo e si snodava, vario e suggestivo, all'ingiro di magnifico altopiano. L'accanimento profuso nei suona lasparmi dal nomerosi concorrenti rese interessante la prova che segnò, il netto successo di Raffaele Carlesso campione regionale non valligiani.

Ecco l'ordine d'arrivo: Raffaele Carlesso che a coprire i 15 chilometri del percorso impiega ore 1.18'11"; 2. Giuseppe Maddalena in 1.22'14"; 3. dott. Giovanni Bolla 1.25'10". Seguono altri arrivati in t. m. Curata sotto ogni aspetto l'organizzazione.

Successi italiani all'estero
Milan-Berlino 4 a 2

BERLINO, 10. — In un incontro di calcio disputatosi oggi, la squadra rappresentativa di Milano ha battuto la rappresentativa di Berlino per 4 a 2. Il primo tempo era terminato alla pari 2-2.

Roma-Club Francais 5 a 0

PARIGI, 10. — Oggi ha avuto luogo un incontro di calcio tra il Roma e il Club Francais. Gli italiani hanno riportato una vittoria battendo la squadra avversaria con cinque a zero. Il primo tempo si è chiuso con 3 a zero.

RUGBY. — A Milano: Ambrosiana b. Leonessa di Brescia 17 a 0 — a Padova: Lazio b. Padova 20 a 4. Ambedue gli incontri, valevoli per il campionato italiano furono combattutissimi.

Un altro italiano campione d'Europa
Bernasconi batte ai punti Biquet
L'udinese Linz cede a Jean Joup

MILANO, 10. — Numerosissimo pubblico è oggi accorso al Palazzo dello Sport per assistere alla riunione di boxe in cui si disputava il titolo di campione europeo dei pesi gallo tra il milanese Domenico Bernasconi, campione d'Italia e Petit Biquet di Liegi, campione del Belgio. L'incontro è terminato con la vittoria di Bernasconi che ha così riconquistato il titolo già da lui detenuto. Il belga si è mostrato molto aggressivo ma ha trovato in Bernasconi un forte competitore sebbene non troppo preciso ed un ottimo incassatore.

L'incontro principale è preceduto da altri minori ma non meno interessanti che offersero i risultati seguenti: Jean Joup senegalesi italiono prima serie pesi piuma batte ai punti in 10 riprese. Aldo Linz di Udine; Giuseppe Oldani di Milano e Class Etienne, campione del Belgio dei pesi medio massimi, fanno match nullo in 10 riprese; Luigi Quadrini di Caserta, campione italiano dei piuma, e Saverio Turiello di Milano fanno match nullo in 10 riprese.

PORDENONE

La Compagnia Lombardo al Licinio

Stasera, alle ore 20.45 precise, la primaria compagnia d'operette Lombardo, darà la sua prima recita, rappresentando «Fascino Azzurro» del maestro Bellini, nuova operetta di grande successo.

Si esibirà la soprano signorina Zouroff, recentemente scritturata dalla compagnia, e potremo ammirare una delle più simpatiche coppie brillanti operettistiche Maria Donati e Armando Fineschi e rivedremo una cara conoscenza, il tenore Campanini.

Martedì sera una novità graziosissima: «Stenterello», 3 atti di Paolieri e Bonelli, musicata dal m. Cuscinà.

Inviti agli alpini

La presidenza della locale Sezione ex Alpini comunica che chi vorrà partecipare alla grande adunata di Roma dovrà iscriversi regolarmente presso il consigliere sig. Ettore Marzona (negozio manifatture Corso Vittorio Emanuele) che darà pure le istruzioni relative per il convegno. Le iscrizioni e pagamento quota si chiuderanno irrevocabilmente sabato 16 corrente.

OSOPPO

La Fondaz. Carnegie per un coraggioso

La Fondazione Carnegie ha devoluto lire 300 al giovane Venchiarutti Achille di qui per aver salvato un ragazzo nelle acque del Tagliamento il 15 agosto 1927. Il Venchiarutti però prima ancora di quell'anno aveva compiuto numerosi altri salvataggi, dimostrando non comune coraggio e forte sprezzo della propria vita a vantaggio di quella degli altri. L'anno scorso il Venchiarutti è stato premiato dal Ministro dell'Interno con un attestato di benemerenza.

Nella Società di Tiro a Segno

Il presidente della Società di Tiro a Segno Naz. di Osoppo Meni di Toma ha pubblicato un avviso ai soci per raccomandare l'acquisto delle tessere del C.O.N.I. senza le quali non potranno godere i benefici che vengono accordati a tutti gli sportivi d'Italia. La tessera costa L. 5. ed ha la validità di un anno.

L'inno al Duce

Il sig. I. Armellini di Gemona ha composto un breve ma indovinato inno al Duce, che è una reminiscenza di un altro inno udito da ragazzo. Il Duce ha gradita l'omaggio del sig. Armellini, che è un gemonese, il quale ha espresso il desiderio di insegnare l'inno agli alunni delle scuole di Osoppo. La proposta è stata gradita.

Il lascito dell'architetto Trombetta

Alcuni anni fa moriva in Gorizia l'osoppano architetto Giacomo Trombetta, il quale per testamento volle beneficare le vedove e gli orfani di guerra del suo paese nativo. Finalmente in questi giorni il Comitato provinciale degli orfani di guerra ha autorizzato la ripartizione fra le vedove di guerra della somma di L. 2322,85, metà di quella che spetta agli orfani.

Il numerario a favore degli orfani è stato trattenuto ed è istituito per ognuno un libretto nominativo di risparmio. Vada la riconoscenza nostra al defunto Benefattore.

PONTEBBA

Beneficenza

In morte della compianta signora Italia Tosolini Ragazzoni hanno offerto per l'erigendo Asilo Infantile Monumento ai Caduti:

Cancianini Umberto, Fiori prof. Giacomo, Agolzer Arturo, Schiavi Giulio, Ciro Barbaro, Franco Faleschini L. 10 ciascuno; Bearzotti Guido, Rodolfo Buliani, Gervasi dott. Giovanni 5 ciascuno; Diego Schiavi 100. Totale lire 175.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

più profonde condoglianze. Vittorino Ambienti ricoldati